



Domenica 21 novembre 2010 • Numero 46 • Supplemento al numero odierno di Avvenire

Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publione Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d 47100 Forlì - telefono: 0543/798976

indiocesi

Monsignor Vecchi ricorda

Bandiera rossa, il «no» di don Cassoli

«Una delegazione del partito si recò da don Ivaldo, perché voleva issare la bandiera rossa sul campanile. Con le mie orecchie lo sentii rispondere: «Sul campanile ci sta soltanto la Croce di Cristo, se volete salire dovete farlo con la forza e passare sul mio corpo». Il capo delegazione, uomo di buon senso (ricordo solo il soprannome «Barèla»), disse in dialetto: «Signor Arciprete, senza il suo permesso non lo possiamo fare. Dorma pure tranquillo questa notte» e se ne andarono». È uno degli episodi raccontati dal vescovo ausiliare a Decima in occasione della presentazione del libro del libro «Don Ivaldo Cassoli. Un prete del suo tempo», a cura di Floriano Govoni. Servizio a pagina 6

la buona notizia

Di fronte alla croce, tra capi e gente comune



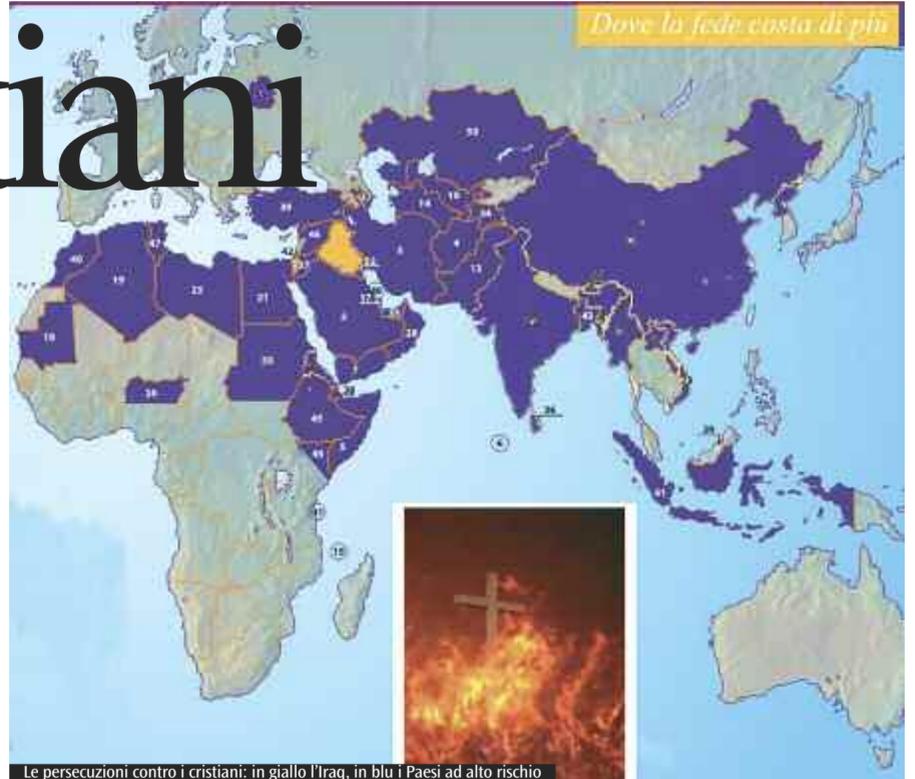
«Il popolo stava a vedere; i capi invece...» (Lc 23, 35)
La croce che porta Gesù è stata issata. Lunghi momenti di agonia e di sofferenza sono quello che ancora Gli resta da vivere nella carne. L'esecuzione pubblica, sul monte, era a monito di quanti sfidavano la legge. È uno spettacolo, una tragedia offerta allo sguardo di tutti, in cui ciascuno entra ed esce con una personale partecipazione. Così il popolo, la gente comune, le persone che tirano avanti in una quotidianità nascosta e semplice, stava a vedere: quello spettacolo lo interpellava, in qualche modo se ne sentivano partecipi. Muti, forse spaventati e disorientati per la fine di quel Galileo buono e prossimo a chiunque incontrasse, non solo guardano, ma restano fermi, attenti a quanto accade davanti ai loro occhi. Anche un uomo condannato alla stessa pena vede e capisce la differenza tra sé e Lui. Quelli che hanno il comando, che apparentemente decidono del destino dei buoni e dei cattivi, così come i soldati, il cuore forse indurito per difendersi dalla crudeltà di ciò che devono fare per eseguire gli ordini, e un uomo che ancora non ha compreso la differenza tra ciò che è bene e ciò che è male, che ancora non ha timore di Dio, Lo deridono e Lo insultano. Gesù però si offre in sacrificio per tutti i presenti. E per tutti noi, che prima o poi, nel corso della vita, ci saremo trovati davanti alla Sua croce, identificandoci con gli uni o con gli altri. Noi, poveri signori del nostro modo di vedere e capire il significato delle cose, Lui, il Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo, che vede il cuore di ognuno, conosce il senso dei nostri peccati e ci ama d'amore perenne!
Teresa Mazzoni

Martiri cristiani

Notificazione del cardinale. Oggi la giornata di preghiera e di memoria

A tutte le comunità cristiane dell'Arcidiocesi di Bologna.
Faccio profondamente mio l'invito del presidente della CEI a celebrare domenica 21 novembre una giornata di preghiera, dedicata alla memoria di tutti i martiri cristiani uccisi nel corrente anno, e soprattutto dei cinquantotto uccisi nella Cattedrale cattolico-siriaca «Nostra Signora del perpetuo soccorso» di Baghdad. I martiri, coloro che hanno sacrificato la vita per Cristo, ci insegnano la grandezza della nostra vocazione cristiana, chiamati come siamo a seguirlo fino alla morte. I martiri sono poi la più forte contestazione di un potere che sa solo distruggere. Nonostante le apparenze, vincono i

crocefissi non i crocefissori. Ma noi dobbiamo gridare sui tetti lo scandalo di un silenzio assordante nei confronti di tanti cristiani uccisi per la loro fede; nei confronti di una così grave e continua violazione della libertà religiosa. «Vedi sotto l'altare le anime di coloro che furono immolati a causa della parola di Dio e della testimonianza che gli avevano reso. E gridarono a gran voce: fino a quando, Sovrano, non farai giustizia e non vendicherai il nostro sangue? E fu detto loro di pazientare ancora un poco» [Ap. 6,9,11]. Bologna, 17 novembre 2010.
Cardinale Carlo Caffarra, arcivescovo di Bologna



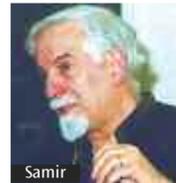
Samir sull'Iraq: «Dietro gli attentati un progetto per costringere i cristiani a fuggire dal Paese»

DI STEFANO ANDRINI

In occasione della giornata di preghiera per i cristiani dell'Iraq abbiamo rivolto alcune domande al professor Samir Khalil Samir, docente all'Université Saint Joseph di Beirut, al Pontificio Istituto Orientale di Roma e al Centre de Théologie Sèvres di Parigi, fondatore e direttore in Libano del Centre de Documentation et de Recherches Arabes Chrétiennes.
Qual è la situazione dei cristiani in Iraq?
Una situazione difficile. Perché l'Iraq si trova in situazione di guerra civile, alimentata da gruppi radicali fanatici, sia sunniti che sciiti. Da qualche tempo questi gruppi, approfittando del fatto che il governo iracheno è debole, cercano di buttare fuori i cristiani dall'Iraq facendo paura, uccidendo alcune persone a caso. Il messaggio è chiaro, vuol dire: chiunque può essere toccato. E così emigrano. Stanno facendo una politica per far emigrare tutti.
Perché i cristiani?
Sono due i motivi secondo me. Da una parte i cristiani sono l'unico gruppo che non ha una forza militare, si trovano dappertutto, non hanno un'area geografica e non hanno un esercito. L'altro motivo: è il gruppo più debole non solo perché non ha un esercito e non ha una terra ma perché numericamente più piccolo. Allora è facile aggredirli. Il risultato è un'opera indegna. Stanno

distruggendo un Paese che renderanno più fanatico mentre questo Paese ha sofferto abbastanza e merita al contrario la solidarietà di tutti. Invece stanno creando delle isole curde, sunnite, sciite.
Negli ultimi episodi c'è un salto di qualità nell'assalto ai cristiani?
Certamente. Soprattutto perché si è scelto di uccidere in una chiesa. Nella prospettiva musulmana come nel cristianesimo, nell'ebraismo, ma anche nel paganesimo, nessuno ha diritto di invadere un luogo sacro. In questo caso gli attentatori della Cattedrale cattolico-siriaca di Baghdad sono entrati malgrado tutti i divieti. Non hanno messo una bomba, hanno massacrato alla cieca con colpi di mitragliatrice.
Ma chi erano i kamikaze?
Molti di loro erano giovani sotto i 25 anni e alcuni avevano meno di 20 anni. Sono stati preparati, eccitati a uccidere e si sono uccisi. Questo è gravissimo. Vuol dire che c'è una generazione che stiamo formando che non ha nessuna speranza.
Di fronte a questi fatti qual è l'atteggiamento della popolazione non cristiana dell'Iraq?
C'è stato anche un movimento di rigetto di fronte a questi fatti. Addirittura i movimenti più duri in Egitto hanno reagito. L'Università ha detto: questo è inaccettabile. E i fratelli musulmani del gruppo ideologicamente più duro hanno condannato questo attacco.
A suo parere sono reazioni sincere?
Penso di sì. Ma a che serve la condanna se non ci si chiede se quest'atto non è anche il frutto dell'insegnamento islamico? Ed è la domanda che faccio ai musulmani. Tutte le volte che c'è un atto di violenza i musulmani sono unanimi nel dire: questo non c'entra con l'Islam, perché l'Islam significa pace. Una reazione idealmente bella: mi chiedo se, tuttavia, è onesta e seria. All'indomani del tragico episodio hanno lanciato una fatwa: il sangue dei cristiani è lecito ovunque nel mondo. È una formula tipicamente islamica che di fatto significa: avete licenza di uccidere qualunque cristiano nel mondo perché questo è legittimato da Dio.
Qualcuno potrebbe obiettare che ci sono anche terroristi cristiani...
È vero. La differenza è che lo fanno in nome del

nazionalismo o del gruppo al quale appartengono, ma non in nome del Vangelo. Mentre nei casi di cui stiamo parlando si è ucciso in nome del Corano. Ciò comporta che l'insegnamento che si dà della fede islamica deve essere riveduto.
In occasione della giornata di preghiera il cardinale Caffarra ha scritto «i martiri sono la più forte contestazione di un potere che sa solo distruggere»...
Il Cardinale vuol dire che il martire non è un vinto ma un vincitore. La parola martire in greco significa testimone così come in arabo. Essa testimonia che la non violenza, che è stata quella di Gesù durante tutta la sua Passione fino alla morte, vincerà finalmente ogni violenza. L'altra conseguenza è che è meglio dare la vita per gli altri che prendere la vita degli altri. A chi ti dà uno schiaffo sulla guancia porgi anche l'altra. Forse così l'altro si vergognerà di se stesso quando vedrà che anziché dargli un altro schiaffo io gli dico: continua. E allora lo farà riflettere. Non è un atteggiamento di debolezza ma di fermezza: non ho paura di te.



Qual è il messaggio del Sinodo sul Medio Oriente?
I Vescovi iracheni, ripetono ogni giorno: carissimi fedeli cristiani, non lasciatevi scoraggiare, non lasciate questa terra. Questa terra è una terra sacra. Dobbiamo rimanere in Iraq o in Palestina o in Libano, o in Egitto, non solo perché è la terra degli antenati, ma soprattutto perché è la terra santificata da Cristo e dai primi Apostoli. Dunque dicono: coraggio per prima cosa. Il messaggio che il Sinodo ha voluto dare al mondo è questo: viviamo una situazione durissima. Intorno a noi dappertutto c'è guerra e violenza. Ma la pace può vincere e se ci mettiamo tutti insieme vincerà.

Socci: «Una presenza sotto attacco»

Il dramma delle persecuzioni in Iraq si colloca nel più ampio quadro della presenza dei cristiani nei Paesi a maggioranza islamica. A dirlo è Antonio Socci, autore del libro «I nuovi perseguitati», edito nel 2002 e relativo al tema dell'intolleranza anticristiana nel terzo millennio. «E' da mille-quattrocento anni che, tra alti e bassi, il dato si pone - afferma - Non è mai stato possibile fare apostolato nelle terre musulmane e la convivenza è sempre stata difficile». Un problema religioso che, nell'ultimo periodo, si è intrecciato a quello politico. «I fondamentalisti stanno cavalcando l'idea che i cristiani siano una sorta di avamposto occidentale e israeliano - prosegue il giornalista e scrittore - con esiti differenti a seconda dei Paesi». E ciò che è ancora più grave, aggiunge, è il fatto di non riuscire ad avere «una presa di posizione unitaria e forte» da parte del mondo arabo rispetto agli episodi riprovevoli; siano essi commessi da terroristi o da autorità governative: «per tanti regimi è utile avere una minoranza su cui convogliare le tensioni». Oltre alla situazione dell'Iraq «resa ancora più instabile dalla guerra», Socci cita quella del Pakistan, dove «i cristiani sono trattati in modo vergognoso, ed esposti ad ogni genere di sopruso». «I cristiani sono la minoranza su cui ideologie e fondamentalismi hanno sempre convogliato intolleranze e discriminazioni - conclude il giornalista - Duecentocinquanta milioni di cristiani subiscono ancora oggi persecuzioni cruente, costanti e diffuse in varie parti del mondo. Mentre le vittime ogni anno sono decine di migliaia, negli ultimi due decenni sono stati trucidati centinaia di missionari in Messico, Colombia, Algeria, Arabia Saudita, Pakistan, India, Cina, Birmania; e non solo».
Michela Conficconi



Biffi, le nuove memorie

È uscita la nuova edizione del libro di Giacomo Biffi «Memorie e digressioni di un italiano cardinale» (Cantagalli editore, pagine 688 euro 25), pagina 2



vita nascente. Veglia con l'arcivescovo

In comunione con le diocesi di tutto il mondo, anche a Bologna sabato 27 si terrà la «Veglia per la vita nascente», chiesta dal Papa «per la conversione dei cuori» e «una comune testimonianza ecclesiale per una cultura della vita edell'amore». L'appuntamento, promosso dalla Congregazione per il Culto divino e la disciplina dei sacramenti e dal Pontificio consiglio per la Famiglia, è alle 17 nella chiesa di Santa Maria della vita (via Clavature 10). Presiederà il cardinale Carlo Caffarra. Nello stesso giorno il Papa celebrerà in San Pietro un analogo momento di preghiera, in coincidenza con i Primi Vespri della prima domenica di Avvento. Un momento liturgicamente significativo, in quanto collegato alla vicina solennità del Natale. «Tutti noi siamo consapevoli dei pericoli che oggi minacciano la vita umana a motivo della cultura relativista e utilitarista che offusca la percezione della dignità propria di ogni persona, qualunque sia il suo stadio di sviluppo» spiegano i cardinali Antonio Cañizares Llovera, prefetto della Congregazione per il Culto divino e Ennio Antonelli, presidente del Pontificio consiglio per la Famiglia. «Siamo chiamati più che mai ad essere, come diceva Gio-

L'importante appuntamento è sabato a Santa Maria della Vita

vanni Paolo II, "il popolo della vita", con la preghiera e l'impegno». Per sottolineare l'importanza dell'appuntamento, Benedetto XVI ha chiesto l'ampio coinvolgimento di parrocchie, comunità religiose, associazioni e

movimenti. Celebrazione dei Vespri e Adorazione eucaristica i due momenti che costituiranno la veglia a Bologna. «Promuovere, accogliere, custodire la vita, sono compiti fondamentali della famiglia» afferma monsignor Massimo Cassani, vicario episcopale per il settore Famiglia e vita «Per questo è importante che si senta forte la sua voce». Alla veglia ci saranno anche le associazioni legate alla pastorale della salute: «È urgente testimoniare il valore di ogni vita» commenta da parte sua don Francesco Scimè, direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale sanitaria «specie di quella che agli occhi del mondo appare troppo piccola per essere degna». (M.C.)



Agnoli: «Ragione e preghiera per difendersi dai Frankenstein»

Benedetto XVI ha voluto costruire tutto il suo magistero rimettendo al centro la profonda unità del cristianesimo. Verità e carità, ci ha ricordato, stanno insieme. Così ragione e fede. Questo insegnamento è applicabile anche al campo sempre più incombente della bioetica. Per la prima volta nella storia, l'uomo ha oggi la possibilità di manipolare e controllare la vita sin dalle sue origini. Nei loro laboratori di Frankenstein vi sono scienziati-stregoni che cercano di clonare l'uomo, mentre altri selezionano, scartano, uccidono gli embrioni umani, ormai non più ospiti dell'utero accogliente delle madri, ma di fredde provette di vetro. Di fronte a questa anti-Genesi incalzante, il cristiano, ci insegna il papa, deve usare gli argomenti della ragione e del diritto naturale: la dignità dell'embrione, l'immoralità dell'aborto, il sacrilegio dell'eugenetica, la follia della omoparentalità... sono verità di ragione, cui ogni uomo può accedere naturalmente.



Ma la ragione umana, così fragile e influenzabile, non è sufficiente. Altrimenti, per fare un solo esempio, basterebbe vedere un'ecografia, per cessare di ripetere che il feto è un "grumo di cellule"! È per questo che il papa ha lanciato, per sabato 27, una "Veglia per la vita nascente", finalizzata alla "conversione dei cuori". Ci ha chiesto, insomma, di pregare. Perché? Perché gli argomenti scientifici, di ragione, possono fare breccia solo in cuori aperti, disponibili alla verità, toccati dalla grazia. Quante volte si può sperimentare il fatto che qualcuno non vuole capire qualcosa di assolutamente comprensibile e razionale? Non accade forse perché il suo cuore, chiuso, paralizzava anche la facoltà della ragione? Preghiamo, dunque, inginocchiati davanti a Dio che si è fatto uomo ed Eucarista per noi, affinché apra il nostro cuore; affinché noi stessi diventiamo più disponibili alla Verità; affinché tutti abbiano il cuore e la mente aperti, liberi dall'orgoglio e dalla ribellione a Cristo, "Via, Verità e Vita", che uccidono l'intelligenza e atrofizzano il cuore.
Francesco Agnoli

Offerte per il clero, oggi la Giornata

DI CLAUDIO STAGNI *

Oggi è la giornata per la sensibilizzazione alle offerte liberali per il sostentamento del Clero. Gli incaricati diocesani e i referenti parrocchiali stanno facendo il possibile per raggiungere i parroci e i fedeli e ricordare loro il dovere di «sovenire alle necessità della Chiesa», e in questa parte dell'anno, aiutare i sacerdoti con le proprie offerte. Purtroppo ogni anno le offerte calano un pochino, mentre cresce la tenacia e la disinformazione delle accuse alla Chiesa italiana sui soldi che riceve dallo Stato e su come vengono usati. A questo riguardo credo che si possano fare alcune riflessioni. Anzitutto, il sistema di sostegno alle attività di culto non riguarda solo la Chiesa cattolica, ma tutte le confessioni religiose che hanno un'intesa con lo Stato. Inoltre, sono i cittadini che con una consultazione annuale in occasione della denuncia delle tasse indicano a chi deve andare la quota stabilita dallo Stato, mentre ovviamente le offerte liberali arrivano direttamente alle singole con-

fessioni religiose. Si deve tenere presente che la Conferenza episcopale italiana tutti gli anni rende conto allo Stato dei soldi spesi, secondo il rendiconto che le singole diocesi devono fare. Tali rendiconti sono pubblicati su Internet dal Servizio nazionale in modo aggregato e in modo più dettagliato dalle singole diocesi. Sulla quantità della somma riversata alla Cei, diciamo solo che è esattamente un quarto di quanto lo Stato spende per le ormai famose auto blu. E con questi soldi quante cose riesce a fare la Chiesa, nella pastorale, per i beni culturali e nella carità, in Italia e all'estero! E si aiuta anche il mantenimento dei sacerdoti, ai quali è assicurato ogni mese una cifra integrativa che garantisce un tetto massimo che va da 883 euro al mese per un prete appena ordinato, a 1380 euro per un vescovo prossimo alla pensione. Per valutare se questo è poco o tanto, teniamo presente che secondo l'Istat la linea della povertà assoluta per una persona sola, dai 15 ai 59 anni in area metropolitana nel 2009 era di 760,71 euro. Sia ben chiaro che i preti sono contenti dell'assegno integrativo dell'Istituto

per il sostentamento, ma con quei soldi si vive decorosamente, non si diventa ricchi. Dispiace che sulla stampa ogni tanto ci siano degli attacchi anche poco informati; ma dispiace ancora di più che tra i fedeli non ci sia conoscenza della realtà delle cose, per contrastare le menzogne e informare in modo corretto. Ecco allora l'importanza della Giornata di sensibilizzazione, per diffondere la conoscenza del sistema e dell'uso del denaro da parte della Chiesa, con l'invito a sostenere in questa occasione in particolare l'opera dei sacerdoti.

* Vescovo delegato regionale per il «Sovenire»



Al Piccolo Sinodo della montagna le confraternite sono una grande risorsa

Se la loro origine è legata al contesto sociale e religioso seguito al Concilio di Trento nel XVI secolo, è anche vero che le Confraternite stanno riscoprendo oggi una nuova vita, e sono sempre più presenti nella pastorale parrocchiale. Un fenomeno che interessa tutta la diocesi; montagna compresa. «È da alcuni decenni che stiamo assistendo alla progressiva ricostituzione di queste realtà - spiega lo storico Renzo Zagnoni - in continuità con la storia che ha accompagnato per secoli la vita del territorio. Collaborano col parroco, seguono le feste religiose, curano il decoro della liturgia ed offrono un appoggio certo per le necessità della parrocchia». Un contributo di qualità, prosegue Zagnoni, dalle significative potenzialità in vista di un maggiore coinvolgimento del laicato, così come richiesto dal Vaticano II e auspicato per le particolari condizioni in cui si sviluppa la pastorale in montagna. Sette le confraternite presenti nel territorio interessato al Piccolo Sinodo, quasi tutte dedicate al Santissimo Sacramento a: Porretta Terme, Lagaro, Burzanella, Capugnano e Castelluccio, Barbarolo e Anconella, Gaggio Montano, San Pietro di Sasso Marconi; si aggiunge la mariana «Madonna di Calvigio», dell'omonimo Santuario. «Le Confraternite hanno rappresentato nei secoli scorsi uno dei punti più forti della pietà popolare - racconta Zagnoni - Nate nel periodo post tridentino, si sono radicate nel bolognese ad opera del cardinale Gabriele Paleotti, che volle fossero dedicate al Santissimo Sacramento e dedite alla cura del culto eucaristico. Non così in altri luoghi, come per esempio in Toscana, dove assunsero invece un accento caritativo». Capillare la presenza nel bolognese, dove per secoli ogni parrocchia, anche minore, ne ebbe una. «In genere si trattava di realtà autonome, con propri Statuti - prosegue - Ciascuna aveva un suo oratorio di riferimento, spesso vicino alla chiesa parrocchiale. In molti casi gli edifici sono giunti fino ai nostri giorni, e vengono ancora utilizzati». Le Confraternite vennero poi soppresse col regime napoleonico e in parte riaperte negli anni successivi, e fino al secondo dopoguerra conservarono una particolare vivacità. (M.C.)

Ecco l'omelia pronunciata dal cardinale Biffi nel santuario della Madonna di San Luca il 13 giugno 2008, giorno del suo ottantesimo compleanno, e pubblicata ora nella nuova edizione del suo libro autobiografico

Se il caso è la maschera del Creatore

DI GIACOMO BIFFI *

Mi pare sia stato Trotskij a dire che niente arriva più inaspettato della vecchiaia. È proprio vero: anche da giovani si sa che al mondo ci sono i vecchi; ma a quell'età si guarda ai vecchi come a una popolazione lontana e inconfondibile, press'a poco come quando si pensa agli eschimesi o ai watussi. Nessuno si rende davvero conto che si diventerà come loro e si entrerà nel loro numero. Naturalmente a poco a poco ci si persuade; e allora subentra un secondo stato d'animo, tutto signoreggiato dai ricordi. Non avendo più davanti a noi un avvenire prevedibile da colmare mentalmente con le nostre attese e i nostri progetti, si è sospinti a guardare indietro, a ripercorrere il tempo andato, e si comincia ad abbandonarsi alle rievocazioni. Passano e ripassano davanti alla nostra memoria tutti gli anni che si sono succeduti. E qui si fa un'altra scoperta: la catena degli avvenimenti, dai quali siamo stati condizionati e plasmati, appare ai nostri occhi determinata quasi interamente dalla casualità. Troppe combinazioni, troppe esperienze fatte, troppi incontri che hanno colmato la mia vicenda mi si rivelano oggi in tutta la loro occasionalità. Se fossi nato altrove, o anche solo in un altro angolo della mia città; se mi fossi imbattuto in frequentazioni differenti; se avessi avuto altri insegnamenti e altri esempi di vita; se fossi stato coinvolto in altri accadimenti, è indubbio che non avrei pensato, giudicato, agito come poi mi è avvenuto di agire, di giudicare, di pensare; e adesso sarei diverso da quello che sono. È un pensiero che per un momento m'inquieta. Ma solo per un momento, perché è subito vinto e superato dalla verità di un Dio che - se esiste, come esiste - non può che essere il Signore dell'universo, della storia e dei cuori, cui niente sfugge di mano; tutto obbedisce al suo disegno di salvezza e di amore. Alla luce di questa persuasione ogni pagina di qualsivoglia biografia riceve un'altra lettura, anche della mia (come è ovvio). Tutto ciò che sulle prime mi era sembrato contingente e fortuito mi si manifesta perciò come frutto di un progetto mirato: un progetto eccedente ogni mia immaginazione e del tutto gratuito, liberamente formulato da colui che è l'Eterno. Il caso, come si vede, non esiste. Ma allora (mi domando) come mai il Signore consente che gli occhi dell'uomo, quando non sono superiormente illuminati, lo vedano così dominante e quasi onnipotente nella creazione di Dio? C'è, credo, una risposta plausibile: la



Messa per gli 80 anni del cardinale Biffi. Nel riquadro, la copertina delle «Memorie»



casualità è soltanto il travestimento assunto da un Dio che vuol passeggiare in incognito per le strade del mondo; un Dio che si studia di non abbagliarci con la sua onnipotenza e col suo splendore. Quando si arriva qui, ogni pensiero e ogni esame lasciano il posto alla contemplazione stupida dell'incredibile e arcaica benevolenza del «Padre della luce», dal quale «discende ogni

buon regalo e ogni dono perfetto» (cf. Gc 1,17). Ogni sentimento è allora naturalmente trasceso e più radicalmente invero in quello onnicomprensivo ed esauriente della riconoscenza. Possiamo raccogliere un'ultimo conforto dai versetti del quarto vangelo. Gesù morente sulla croce dice prima: «Ecco il tuo figlio», e poi: «Ecco la tua madre» (cf. Gv 19,26-27). E la cosa mi ha sempre colpito. Prima di preoccuparsi di affidare Maria (che resta sola) a Giovanni, si preoccupa di affidare Giovanni (che non resta solo) a Maria. Il suo primo pensiero non è per la madre sua, è per l'apostolo; e non tanto per la persona di Giovanni, che ha già una madre; una madre che è anzi lì anche lei tra le donne che sono sotto la croce (cf. Mt 27,56), quanto per l'umanità che egli rappresenta e più specificamente per tutti coloro che, come lui, saranno nei secoli rivestiti del carisma apostolico. Il Figlio di Dio, Redentore e Signore di tutti, ce lo ha garantito: il sacerdozio ministeriale è posto sotto la singolare protezione materna della Regina del cielo e della terra. Per questo a noi non possono mancare mai, fino all'ultimo giorno, la serenità e la speranza. A questo proposito devo dire che, arrivato a questa età, ho imparato a dire meglio, con più senso, l'ultima parte dell'Ave Maria (superando la mia anteriore superficialità e spensieratezza): «Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Amen».

* Arcivescovo emerito di Bologna

Cardinal Biffi, le nuove digressioni

Queste «Memorie» di un italiano cui è capitata la sorte di diventare cardinale, sono il racconto del viaggio di una vita; una rivisitazione di luoghi, di accadimenti pubblici e privati, di incontri con personaggi famosi o con una umanità semplice e oscura, un'incursione della ragione tra le idee e i pensieri svagati del nostro tempo, una testimonianza alla fede; specialmente alle ragioni della fede. L'Autore, Arcivescovo emerito di Bologna, personalità di spicco nella Chiesa italiana, non ha mai temuto di «cantare fuori dal coro». Questa nuova edizione delle sue «Memorie», completamente rivista e notevolmente ampliata, ne è ulteriore esempio. Accanto alle pagine dell'infanzia «milanese», dolci e bellissime, del servizio sacerdotale ed episcopale nella diocesi ambrosiana, del ministero pastorale a Bologna, si aggiungono qui nuove «digressioni» e testi sul concilio e il postconcilio, su Pio IX, sulla donna, la sfida della castità, l'ideologia dell'omosessualità; e poi le pagine in cui le riserve esplicite sulla «teologia» di Dossetti non sottacciano il riconoscimento cordiale per la fede personale del monaco di Monte Sole, e quelle ricche di ammirazione per la lezione di san Josemaria Escrivá, fino alle originalissime e autobiografiche considerazioni sulla casualità e il caso, che il cardinale legge oggi - nella visione retrospettiva della sua intera vita - come «travestimento» di Dio per condurci per mano lungo il sentiero stabilito dalla sua provvidenza. Un grande affresco fatto di storia, di riflessioni e di fede insieme, scritto in un italiano sobrio ed elegante, esempio e nostalgia della nostra bellissima lingua.

Il convegno diocesano Caritas: «La rete c'è, e si può già vedere»

DI CHIARA UNGUENDOLI

In questo nostro incontro, oltre ad acquisire ulteriori motivazioni per dare incremento alla «rete» caritativa tra le parrocchie e le associazioni a servizio dei poveri, guardiamo anche, più da vicino, il binomio carità e verità, nel suo habitat naturale, cioè la Chiesa diffusa nel territorio». Così il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi ha esplicitato, ieri mattina, il tema del suo intervento, in apertura del 20° Convegno delle Caritas parrocchiali, associazioni caritative, volontari presso le mense ecclesiali e terzo settore di ispirazione cristiana. Subito prima, il vicario episcopale per la Caritas monsignor Antonio Allori aveva chiesto al Vescovo ausiliare di «darci le linee guida del servizio caritativo della comunità cristiana, che deve essere sempre ecclesiale, quindi comunitario». «Le nostre comunità - ha proseguito monsignor Vecchi - attorno all'Eucaristia, imparano a spezzare il Pane della verità e della carità, per alimentare concretamente le opere di misericordia. Ma ogni parrocchia e ogni aggregazione ecclesiale sa che fa parte di un corpo, la Chiesa particolare, dentro la quale vive e cresce una «rete» caritativa che non annulla l'iniziativa delle singole aggregazioni, ma le avvalorava, innestandole in una sinergia più grande ed efficace, sotto la guida del Vescovo e dei suoi collaboratori». «Se vogliamo incrementare la testimonianza della carità nelle nostre parrocchie e associazioni - ha poi spiegato il Vescovo ausiliare - non dobbiamo mai perdere di vista una costante della prassi ecclesiale: «ogni grande riforma è legata, in qualche modo, alla riscoperta della fede nella presenza eucaristica del Signore in mezzo al suo popolo». Infatti, l'Eucaristia, quando dà forma alla vita e all'azione della Chiesa, diffonde la verità e la carità dentro la storia». Per questo, «oggi più che mai, emerge con chiarezza la necessità di riscoprire il profondo legame esistente tra l'Eucaristia, la Chiesa e il mondo, al fine di rivalutare la "principalità" dell'Eucaristia nell'azione missionaria e caritativa della Chiesa dentro la dinamica sociale». Questo significa anche, ha spiegato, che «la Caritas collabora con tutti, ma si distingue da tutti perché è espressione della carità del Vescovo, quindi di Cristo». E ogni comunità deve mirare «all'inculturazione della fede, mediante l'inculturazione dell'Eucaristia, cioè a introdurre, nei singoli e nella società, la verità di Gesù e il suo amore concreto verso il prossimo, dentro le strutture sociali». Oggi purtroppo, ha rilevato il Vescovo ausiliare «anche le comunità ben formate, si trovano di fronte a un mondo in rapida trasformazione, dove emergono soprattutto, a ritmi crescenti, i condizionamenti del relativismo e del secolarismo, che hanno relegato l'uomo nel «deserto interiore» dell'individualismo, privo di responsabilità pubblica e sociale». E ha sottolineato che «il "grande silenzio", anche nelle comunità cristiane sui temi promozionali e sociali è dovuto all'ormai troppo prolungata «afasia» sull'escatologia cristiana, cioè sulle tematiche che, un tempo, si chiamavano i «Novissimi»: morte, giudizio, inferno, paradiso». «Avremo una «nuova primavera del laicato» - ha concluso monsignor Vecchi - quando la fede in Cristo, morto e risorto, darà forma alla nostra esistenza, non solo a parole, ma nella concretezza della vita quotidiana. Solo se abbiamo ben presente il traguardo finale della nostra storia personale, dentro una comunità che aspira a far parte della famiglia di Dio «saremo anche capaci di produrre un nuovo pensiero e di esprimere nuove energie a servizio di un umanesimo integrale». In una parentesi, poi, monsignor Vecchi ha parlato del sacramento della Cresima, del quale va riscoperto il Vescovo come ministro ordinario. E quando lo si amministra, occorre che si senta bene l'«amen» del cresimato, perché esso «rappresenta un preciso impegno». L'assemblea è stata anche occasione per premiare con una pergamena sei volontari che da almeno 25 anni operano nella Mensa della Fratinità di via Santa Caterina: Paolo Ferrara, Laura Fiorini, Maria Pia Golinelli, Elena Lolli Piccolomini, Rita Melotti, Emanuela Tura. Esprimendo loro la gratitudine della Caritas e della Chiesa bolognese, monsignor Allori ha sottolineato che il loro esempio «ci stimola a ricordare che il servizio della carità deve essere come un «habitus» del cristiano, coinvolgendo non solo una parte, ma tutta la sua vita». «Molto soddisfacente» del convegno si è dichiarato, in conclusione, il direttore della Caritas Paolo Mengoli, «perché - ha spiegato - abbiamo cominciato a vedere la «rete» che stiamo costruendo».



Aperte le iscrizioni alla gara dei presepi

Parte la 57ª edizione della gara diocesana «Il presepio nelle famiglie e nelle collettività», promosso dalla diocesi e curato dal Centro studi per la cultura popolare. La sede della segreteria è presso il Cscsp, via Santa Margherita 4, 40123 Bologna; le iscrizioni si ricevono tramite posta, telefono e fax al numero 051.227262 e posta elettronica all'indirizzo presepi.bologna2010@culturapopolare.it (le comunicazioni a un diverso indirizzo e-mail vengono automaticamente cancellate). Gli iscritti devono far pervenire da una a cinque fotografie del proprio presepio; non inviare video. Gli invii possono essere fatti tramite posta o email, agli indirizzi già indicati; nel secondo caso, le foto devono essere in formato jpg.



Veglie di Avvento, vera esperienza di preghiera

Sabato 27 alle 21.15 nella chiesa di S. Nicolò degli Albani (via Oberdan) il provicario generale monsignor Gabriele Cavina presiederà la Celebrazione vigilare dell'Ufficio delle Letture della I Domenica d'Avvento.

La domenica è un giorno particolare: il Giorno del Signore. La liturgia segnala questa peculiarità con la solennità della celebrazione eucaristica festiva: la convocazione della comunità dei fedeli, i canti, le tre letture, il Gloria e il Credo. Anche la Liturgia delle ore è più ricca con i Primi Vespri e la Compieta che, seguendo la tradizione ebraica, indicano l'inizio del dì di festa il pomeriggio del giorno precedente. L'Ufficio delle letture allora viene anticipato e opportunamente prolungato in modo da diventare una vera e

propria veglia nell'attesa che sorga il giorno ottavo, quello che dopo il settimo, il sabato, è il giorno primo ed ultimo, giorno radioso e splendido del trionfo di Cristo. Così il limite temporale è attraversato dalla potenza della risurrezione di Gesù e si passa così dalla luce del sole che tramonta alla luce della gloria di Dio che è l'uomo vivente. Le veglie che in diverse comunità parrocchiali e non vengono proposte nei sabati di Avvento e nella vigilia dell'Immacolata rispondono adeguatamente alla spiritualità di questo tempo: l'attesa della venuta del Signore; quindi la vigilanza consapevole per essere pronti ad accoglierlo, il silenzio dell'ascolto per discernere

la Parola di Dio che viene nel mondo, tra le tante parole del mondo. L'Ufficio vigilare è una esperienza completa e davvero educativa di Chiesa in preghiera, attraverso la coralità degli inni, le voci alternate dei salmi, l'ascolto delle Scritture e della Tradizione patristica, l'annuncio luminoso della Pasqua, cuore palpitante della nostra fede. Tra tante incertezze e disillusioni di questi tempi, l'anno liturgico ci ripropone provvidenzialmente la certezza dell'Avvento del Natale di Gesù: la speranza ritrova qui le sue ragioni. Approfittiamo di queste ricchezze che l'amore del Padre e della Chiesa ci offrono... gratuitamente! Monsignor Gabriele Cavina, provicario generale

tempo d'Avvento. I sei «compagni» che ci guidano nel cammino

Sta per iniziare un nuovo anno liturgico, con il ciclo delle Manifestazioni del Signore che comprende il Tempo d'Avvento e il Tempo di Natale. Particolarmente ogni domenica, partecipando alla Messa, ascoltiamo la proclamazione delle letture che ci aiutano a comprendere e vivere sempre meglio la salvezza che Dio offre a ogni persona. Anche le letture della celebrazione eucaristica feriale sono un'ulteriore opportunità per la nostra vita spirituale. Accostiamoci allora ad alcune persone che le letture del Tempo d'Avvento ci presentano per raccogliere qualche sottolineatura che ci permetta di vivere intensamente la preparazione alle solennità delle Manifestazioni del Signore. Il primo compagno di viaggio è ovviamente Cristo Gesù, il quale, fin dalla prima domenica d'Avvento, si presenta come il centro di tutta la storia e dell'universo, il principio e la fine di tutto. Ne consegue che il mondo non è una barca alla deriva, ma sta andando verso l'approdo definitivo: la gloria di Dio. Il secondo amico che ci accompagna è Giovanni Battista. Il

cugino e precursore di Gesù di Nazareth ci invita a volgere i nostri occhi verso quel Figlio dell'uomo che dopo la sua passione, morte e risurrezione è asceso al cielo per prepararci un posto. Ma questo posto ci verrà donato se già qui su questa terra faremo posto al Signore e al suo Vangelo nella nostra vita quotidiana. La terza persona è Maria. Lei con le sue poche parole, con il silenzio contemplante, con la sua feriale semplicità ci esorta a fidarsi di Dio, del suo piano rivelato nell'Unigenito, che per opera dello Spirito Santo ha preso corpo nel suo grembo verginale. E al suo fianco vediamo il giusto Giuseppe, che ci trasmette la fatica del cogliere i piani di Dio e, contemporaneamente, l'arrendersi all'amore del Padre. Un quarto compagno di viaggio è Isaia. Il profeta che esortava i suoi contemporanei ad avere speranza in mezzo a una realtà desolata e piena di disgrazie e problemi, speranza riposta unicamente nella fedeltà di Dio alle sue promesse di autentica e definitiva liberazione, purché ci si allontanasse dal peccato. Oggi il profeta invita

noi a essere testimoni di speranza e fiducia; a saper leggere gli avvenimenti della storia con una chiave diversa: tutto è nelle mani di Dio e le sofferenze, le disgrazie, le ingiustizie sono come i travagli che preannunciano la definitiva manifestazione della città di Dio. E qui sentiamo tutta la pregnanza delle parole dell'apostolo Giacomo che ci aiuta a riscoprire la virtù della pazienza. In mezzo agli sconquassi del mondo Dio è presente e il seme della sua salvezza sta crescendo e apparirà nella sua grandezza, quando il tempo sarà maturo. I santi, quindi, sono coloro che hanno saputo vedere e aspettare che i tempi di Dio arrivassero a compimento. Un altro viaggiatore che ci sostiene è l'apostolo Paolo. Con le parole delle sue lettere ci insegna a saper coniugare speranza e vigilanza, a scoprire come accumulare quella riserva di olio che ci permette di essere simili alle vergini sagge, di cui parla il Vangelo di Matteo. Ecco, allora, l'invito a comprendere il grande dono che abbiamo di essere figli di Dio; ad accogliere gli uni gli altri come siamo e non come vorremmo che gli altri

fossero; a essere con le parole e i gesti luce che guida i propri contemporanei verso il Signore, nell'umiltà della grotta di Betlemme. Ultimo compagno di viaggio è lo stupore che scaturisce dalla contemplazione e ammirazione davanti alla persona del Signore. Ci aiutano i versetti dei canti al Vangelo dal 17 al 23 dicembre con l'intonazione «O». In un mondo tutto ripiegato su se stesso, c'è bisogno di riscoprire la meraviglia (che è anche una delle statue tipiche del presepe bolognese) davanti alla grandezza di Dio e del Suo Figlio nato nella carne. Forse nel Vangelo si intendeva anche questo allorché siamo invitati a ritornare come bambini.
Don Amilcare Zuffi, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano



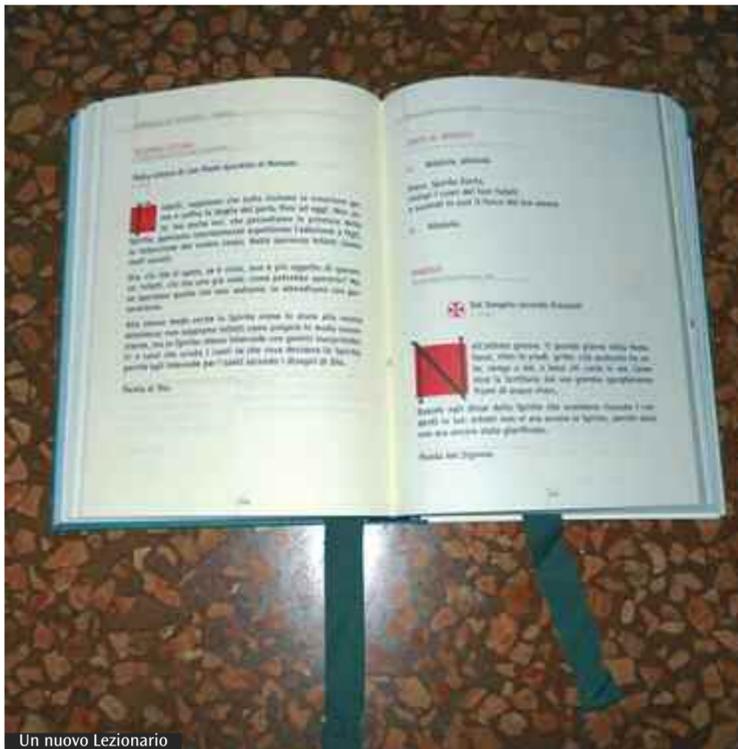
La Meraviglia (D. Bargellini)

Domenica, prima di Avvento, entra in vigore nella celebrazione dell'Eucaristia la nuova traduzione della Bibbia

I nuovi lezionari

Una novità decisiva

Nella recentissima Esortazione post-sinodale «Verbum Domini» di Papa Benedetto XVI leggiamo: «Sull'atteggiamento da avere sia nei confronti dell'Eucaristia, che della Parola di Dio, san Girolamo afferma: "Noi leggiamo le sante Scritture. Io penso che il Vangelo è il Corpo di Cristo; io penso che le sante Scritture sono il suo insegnamento. E quando egli dice: "Chi non mangerà la mia carne e berrà il mio sangue" (Gv 6,53), benché queste parole si possano intendere anche del Mistero [eucaristico], tuttavia il corpo di Cristo e il suo sangue è veramente la parola della Scrittura, è l'insegnamento di Dio. Quando ci rechiamo al Mistero [eucaristico], se ne cade una briciola, ci sentiamo perduti. E quando stiamo ascoltando la Parola di Dio, e ci viene versata nelle orecchie la Parola di Dio e la carne di Cristo e il suo sangue, e noi pensiamo ad altro, in quale grande pericolo non incappiamo?". Cristo, realmente presente nelle specie del pane e del vino, è presente, in modo analogo, anche nella Parola proclamata nella liturgia» (n. 56). Si può ben comprendere di qui l'importanza che assume per la comunità cristiana l'adozione di una nuova traduzione della Bibbia nella liturgia: di qui la dedica di una pagina intera del Settimanale diocesano all'entrata in vigore dei nuovi Lezionari.



Un nuovo Lezionario

DI GABRIELE CAVINA *

Con la I domenica di Avvento 2010 entra in vigore nella celebrazione della Eucaristia la nuova traduzione della Bibbia riportata nei nuovi lezionari. Si tratta di un fatto rilevante, che esprime la tensione sempre viva nella comunità cristiana di comprendere e annunciare fedelmente la Parola. Infatti, come ricorda san Gregorio Magno «le divine parole crescono con chi le legge» (Omelia su Ezechiele 1, 7, 8), perché il loro pieno significato si rivela nella comprensione e nella vita di quanti ad esse si accostano illuminati dalla fede. Dal 1988 un gruppo di esperti nei diversi libri biblici si è dedicato alla revisione della traduzione sulla base dei più accreditati testi critici nelle lingue bibliche originali e secondo i più recenti risultati dell'esegesi contemporanea, correggendo anche inesattezze, incoerenze ed errori delle traduzioni precedenti. Il risultato mostra il recupero di una maggiore consonanza con lo stile delle lingue originali, senza tuttavia compromettere l'intelligibilità del testo fin dal momento della lettura o dell'ascolto. Particolare attenzione è stata riservata alla corrispondenza dei testi sinottici, alla varietà degli stili e dei generi letterari nei diversi libri della Scrittura, cercando inoltre uniformità e continuità del vocabolario, modalità

espressive di immediata comprensione e comunicative in rapporto al contesto culturale odierno, evitando per quanto possibile forme arcaiche del lessico e della sintassi. Si può notare come sia stato curato il ritmo della frase, per rendere il testo rispondente alle esigenze della proclamazione liturgica. Il popolo è quindi «davanti» al libro in atteggiamento di ascolto che, in forza dell'azione liturgica, assume il suo significato più profondo, come ricorda la «Sacrosantum Concilium» quando afferma che Cristo: «è presente nella sua parola giacché è lui che parla quando nella Chiesa si legge la Sacra Scrittura» (SC 7). Già Origene all'inizio del III secolo, spiegava ai suoi uditori: «Quando leggi che Gesù insegnava nelle sinagoghe, onorato da tutti, sta attento a non considerare fortunate soltanto le persone che potevano ascoltarlo, ritenendoti escluso dal suo insegnamento. Se la Scrittura è verità, allora Dio non ha parlato soltanto una volta nelle riunioni degli ebrei, ma parla ancora oggi nella nostra assemblea» (Omelia 32). Anche le Premesse all'«Ordo lectionum Missae» affermano che «l'economia della salvezza, che la parola di Dio continuamente richiama e comunica, nell'azione liturgica raggiunge la pienezza del suo significato; così la celebrazione liturgica diventa un continuo, pieno ed efficace annuncio della Parola di Dio» (OLM, 4). Queste

considerazioni testimoniano e confermano il significato particolare che la Chiesa ha sempre attribuito alla Scrittura proclamata nella celebrazione liturgica. L'Ordinamento delle Letture della Messa dice chiaramente che «la stessa celebrazione liturgica, che poggia fondamentalmente sulla parola di Dio e da essa prende forza, diventa un nuovo evento e arricchisce la parola stessa di una nuova efficace interpretazione» (OLM, 3). Dall'importanza della Parola di Dio nella celebrazione, nasce il significato e l'importanza del Lezionario che custodisce questa Parola. Esso richiama il «modo» in cui la Chiesa legge la Scrittura: «la Chiesa segue fedelmente nella liturgia quel modo di leggere e di interpretare le sacre Scritture, a cui ricorre Cristo stesso, che a partire dall'«oggi» del suo evento esorta a scrutare tutte le Scritture» (OLM, 3). Il rinnovo dei libri liturgici dell'ambone offre l'occasione per fermarsi a fare il punto sullo stile celebrativo e sulla consapevolezza che abbiamo dei gesti e delle parole che compongono le azioni liturgiche. Ciò è di fondamentale importanza in quanto, come dice ancora il Concilio, è attraverso una vera partecipazione ai riti e alle preghiere che costituiscono l'azione sacra, che possiamo comprendere il mistero della fede (cfr SC 48).

* Pro vicario generale

Il «Gruppo di lettori»

Nella parrocchia ove svolge il mio ministero di Lettore istituito ormai da una decina d'anni, vi è un «Gruppo di lettori per la liturgia» formato da una trentina di persone (che variano per età dai venti agli oltre ottant'anni) che, alternandosi, assicurano il servizio per la proclamazione della Parola di Dio ad ogni Messa, secondo un calendario affisso alla porta della chiesa all'inizio di ogni mese. Il gruppo si è formato circa tredici anni fa, dopo che il Consiglio pastorale aveva auspicato che si mettesse in evidenza la necessità di trovare qualcuno che si preoccupasse del coordinamento di persone volenterose per svolgere con serietà tale servizio. Allora, il compito fu affidato al candidato all'accolitato, Matteo. Dopo qualche anno, con la mia istituzione a Lettore ebbi tale «eredità» e la porto avanti come compito inerente al mio servizio alla Parola di Dio proclamata nella Messa. Il «Gruppo lettori» è cresciuto di numero, ma anche di esperienza e impegno nel proprio servizio. Per favorire tale servizio già da qualche anno c'è un incontro per la formazione. In questi incontri si affrontano temi che aiutino ciascuno a percepire sempre meglio la responsabilità del servizio di lettore nella Messa. Negli incontri abbiamo approfondito l'importanza della Parola di Dio nella vita della Chiesa, nella celebrazione eucaristica, nella lectio divina, nella vita spirituale personale; la struttura della Liturgia della Parola; l'importanza del silenzio. Ma non abbiamo trascurato elementi che sono pure importanti, quali la posizione del microfono, la forma di lettura durante la celebrazione e secondo i generi letterari del brano del Lezionario, l'importanza dell'ambone e dell'utilizzo del Lezionario. Per aiutare le persone a vivere sempre meglio la Liturgia della Parola, ci siamo dati la regola che il lettore non parte dal proprio posto fino a quando non vi è il più assoluto silenzio, oppure chi ha svolto il proprio servizio proclamando la lettura o il salmo non è ritornato al proprio posto. All'inizio, pur avendo il parroco spiegato questa nuova modalità, le persone hanno fatto un po' fatica a capire che i momenti di silenzio non erano dovuti al fatto che uno si fosse dimenticato che doveva andare all'ambone. Abbiamo anche cercato di riflettere sulla preghiera universale, che spesso non ha sufficiente attenzione. Nella nostra chiesa è stata posta un'urna apposita, dove vengono raccolti i foglietti con le intenzioni di preghiera dei fedeli, le quali vengono riviste da me per dare un ordine e uno stile appropriato e predisporre il foglio per le Messe domenicali. È stato il Consiglio pastorale a indicare di mettere l'urna, per avere intenzioni che sostituissero quelle presenti nei foglietti domenicali, non perché queste non siano adatte, ma perché quelle formulate dai fedeli si adattano meglio alle esigenze proprie della nostra comunità e delle persone che la compongono, del territorio in cui viviamo.

Valerio Vezzani

Alcuni suggerimenti

Oltre che ai «Lettori», ministri istituiti, la proclamazione della Parola di Dio può essere affidata ad altri fedeli, possibilmente adulti, cresimati e consapevoli. Sono tuttavia opportuni alcuni suggerimenti. La lettura deve essere preparata precedentemente: è necessario averla letta e compresa almeno nel suo senso generale. Questo significa arrivare per tempo, prendere accordi con il celebrante, verificare la giusta collocazione del Lezionario sull'ambone. Per facilitare una prima comprensione del brano, può essere utile il titolo della pericope: lo si trova scritto in piccolo e in corsivo, subito dopo l'indicazione «Prima (o Seconda) Lettura». Esso costituisce un primo riassunto e ne indica il passaggio centrale. Occorre tenere presente che i brani sono espressi in generi letterari diversi: narrazione storica, esortazione, poema, profezia, riflessione teologica. Non si tratta di declamare la Lettura come farebbe un attore in teatro, ma tono e ritmo della voce contribuiscono a restituire il senso di ciò che si legge. Dopo l'orazione, conclusa dall'Amen dell'assemblea, i lettori si muovono verso l'ambone, facendo un inchino con la testa, davanti all'altare. Non si deve portare con sé il foglietto che si trova nei banchi, perché la dignità del servizio esige che si utilizzi il Lezionario. Una volta raggiunto l'ambone si verifica la corretta distanza del microfono: né troppo distante, né troppo vicino. Si deve avere coscienza che si sta facendo una lettura in pubblico, spesso in ambienti piuttosto vasti e affollati, che richiedono dunque un tono moderatamente sostenuto e un ritmo non affrettato. Si deve leggere solo ciò che è scritto in nero e in grande. Il titolo, in piccolo e in corsivo, dunque no; così come «Prima Lettura», «Salmo responsoriale» e via dicendo, riportati in rosso. Il Lezionario prevede alcuni spazi dopo i periodi più importanti: corrispondono ad un ampio respiro; una pausa che favorisce la comprensione del testo. Non è necessario guardare continuamente l'assemblea, perché non si sta leggendo un messaggio personale. La conclusione della lettura, «Parola di Dio» è un'acclamazione, non una affermazione. È dunque fuori luogo aggiungere la terza persona del verbo essere («è Parola di Dio»), anche per il fatto che si obbedisce alle regole liturgiche e non alle ispirazioni personali. L'ambone, poi, si lascia senza fretta e con rispetto. Nel caso il lettore debba anche proclamare il salmo responsoriale, faccia la pausa di un lungo respiro dopo la lettura. Enunci con chiarezza il ritornello del salmo, che deve essere poi ripetuto dall'assemblea. Ricordi che il salmo è una preghiera, con la quale ci si rivolge al Signore; di per sé è destinato al canto, e quindi deve essere letto con una intonazione diversa rispetto alla lettura. Al termine di ogni strofa è sufficiente alzare lo sguardo, per sollecitare il popolo alla risposta.
Monsignor Andrea Caniato



Un ambone

Messa. Quelle due «mense» che si incontrano nel mistero

«La Parola di Dio è viva ed efficace» (Eb 4,12): la Chiesa ne è certa e sa che durante la Messa, quello che viene proclamato, poi si realizza nel rito. Nelle celebrazioni, non leggiamo la Bibbia per aggiungere conoscenza o curiosità sulla vita di Gesù, dei profeti o degli apostoli, e nemmeno per avere consigli etici (c'è la catechesi), ma perché vogliamo che la salvezza

raccontata sia la nostra, realizzando il mistero di Cristo che abbiamo ascoltato. Così, durante la Liturgia della Parola, quel Dio che con la sua parola ha creato il mondo, ha chiamato Israele, e in fine ha mandato nel mondo suo Figlio, il Verbo fatto carne, parla ancora al suo popolo, annuncia la salvezza e la realizza per noi. Il protagonista unico è sempre il Signore Gesù: lui è il cuore delle

Scritture; lui è la salvezza annunciata e compiuta. «Per realizzare un'opera così grande, Cristo è sempre presente nella sua Chiesa. È presente nella sua parola, giacché è lui che parla quando nella Chiesa si legge la sacra Scrittura» (SC 7). Ed Egli attende che la Chiesa corrisponda al suo annuncio, perché «quando Dio comunica la sua parola, sempre adatte, ma perché quelle formulate dai fedeli si adattano meglio alle esigenze proprie della nostra comunità e delle persone che la compongono, del territorio in cui viviamo».

ascolto e un'adorazione in "Spirito e verità" (Gv 4,23)» (OLM 6). Si delinea allora il misterioso rapporto che anima la Messa, tra la «mensa della parola» e la «mensa eucaristica»: il Salvatore, che sulla croce ha compiuto la nostra salvezza, dopo averci annunciato questa salvezza nelle Scritture, ci accoglie al suo banchetto e ci nutre con il suo corpo e il suo sangue. «Nell'ascolto della parola di

Dio... le opere mirabili, che Dio ha compiuto nella storia della salvezza, vengono in mistica verità ripresentate nei segni della celebrazione liturgica» (OLM 7). A noi, fedeli e presbiteri, il compito di vivere la Messa come un unico atto di culto, in cui Parola e Sacramento sono il mistero di Cristo annunciato e compiuto nella Chiesa.

Don Stefano Culiersi



Agesci. La proposta degli scout alla prova dell'educazione

«Educare alla Fede: la proposta scout». È il tema su cui si incentra oggi l'annuale assemblea-convegno degli scout dell'Agesci (Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani) di Bologna: si tratta del tradizionale appuntamento che chiama a raccolta i capi educatori dei 25 gruppi attivi (accolgono 2.559 ragazzi seguiti da 525 capi educatori) tra la città e la provincia, per alcuni adempimenti della vita associativa, ma soprattutto per un momento formativo comune. Quest'anno si è scelto il tema dell'educare alla fede, a conclusione di un cammino di più anni sui punti del Patto associativo dell'Agesci: la scelta scout, quella politica e ora la scelta cristiana che, tra le altre cose, dice: «Ci sentiamo responsabili, da laici e con il nostro carisma e mandato di educatori, di partecipare alla crescita di questo corpo che è la Chiesa». «Assieme ai responsabili dei vari gruppi, abbiamo deciso di declinare questo tema offrendo ai capi una giornata di riflessione e confronto sul modo, molto ricco e attuale, di educare alla fede attraverso lo scoutismo, per aggiornare e rilanciare il nostro impegno su questo versante della relazione educativa con i ragazzi», dicono Caterina Lanfranchi e Mat-

te Cecchini, responsabili Agesci di Bologna. Oggi dunque, negli spazi offerti dalla parrocchia di San Bartolomeo della Beverara, dove ha sede il gruppo «Bologna 13», dalle 9 alle 17 i capi scout discuteranno di come tradurre le indicazioni della scelta cristiana del Patto associativo nella concretezza del servizio quotidiano per i ragazzi. Prima si divideranno in tre gruppi (i capi dei Lupetti e delle Coccinelle, i bimbi dagli 8 ai 11 anni; quelli di Esploratori e Guide, 11-16; quelli di Rover e Scolte, 17-21) per confrontarsi sugli obiettivi da raggiungere con i ragazzi e sugli strumenti da utilizzare. Poi, dopo il pranzo preparato da Rover e Scolte del Bologna 13 (nell'ambito di un percorso di autofinanziamento per una route in Kenya), nel pomeriggio ci sarà la relazione dell'assistente ecclesiastico dell'Agesci dell'Emilia-Romagna, don Luigi Bavagnoli, che raccoglierà spunti e domande usciti dai lavori di gruppo per provare a dare risposte e indicazioni, ma non solo. L'Agesci si è impegnata a vivere nella Chiesa cattolica e

nell'annuncio di Gesù Cristo, affidando questo mandato (ricognosciuto dalla Cei) alle Comunità capi dei gruppi in cui, con l'aiuto degli assistenti ecclesiastici, si elabora in concreto la proposta educativa. Per questo si richiede ai capi che acquisiscano sempre più coscienza, competenza e coerenza nella loro fede. L'educazione religiosa nello scoutismo non è mai solo apprendimento teorico, riflessione o meditazione, ma è anche azione, ricerca attiva, preghiera e vita nella comunità ecclesiale. Dunque, «obiettivo di oggi e dell'incontro con don Luigi - concludono Cecchini e Lanfranchi - è rilanciare l'importanza della scelta scout del Patto associativo, e quindi la responsabilità e gli impegni che richiede non solo nella capacità di saper proporre un percorso di iniziazione cristiana bello ed efficace, capace di attrarre i ragazzi, ma anche dal punto di vista del cammino personale, della testimonianza, e della consapevolezza dell'importanza del ruolo che gli scout hanno nella Chiesa».



Scuola è vita: no alle dipendenze

«Educiamoci!». È con questo slogan che «La scuola è vita», in collaborazione con Paideia, Educare per Crescere, Agesci Emilia Romagna, scuola Andrea Bastelli, Collegio San Luigi, Istituto S. Alberto Magno, Istituto S. Giuseppe e Kinder College organizza giovedì 25 alle 21 nel Teatro Guardassoni del Collegio San Luigi (via D'Azeglio 55) un incontro sul tema delle dipendenze giovanili. Parleranno: Teresa Mazzoni, Mario Mazzotti, Raffaella Paladini, Lucia Morgillo, Pasquale Tassone: conduce Luca Tentori. «Educiamoci: lo possiamo e lo dobbiamo fare per i nostri figli - esortano, rivolti ai genitori, gli organizzatori - Educiamoci a riflettere e a trovare una strategia per strappare i ragazzi dal pericolo delle dipendenze. Facciamolo presto, facciamolo subito anche se i figli sono piccoli perché non è mai troppo presto!». «Non siamo soli - proseguono - l'Ufficio sanitario della Polizia, psicologi ed educatori collaborano con noi». Info: tel. 3355742579 (Francesca) o 3898354807 (Maria), lascuolavita@gmail.com

Martedì a Penzale incontro con Luca Diotallevi, vice presidente del Comitato organizzatore della Settimana sociale di Reggio Calabria

Cattolici & società

DI MICHELA CONFICCONI

Per iniziativa del vicariato di Cento e della parrocchia di Penzale martedì 23 alle 20.45 nel Salone parrocchiale di Penzale si terrà un incontro con Luca Diotallevi, vice presidente del Comitato organizzatore della Settimana sociale dei cattolici italiani di Reggio Calabria, sul tema della Settimana sociale, «Cattolici nell'Italia di oggi». «La serata - spiega Marco Gallerani, uno degli organizzatori - è nata dall'intento di dare un seguito concreto alle ormai costanti esortazioni della Chiesa, affinché ci sia una ripresa all'impegno, in politica e nell'ambito delle problematiche sociali, dei laici cattolici. Alla luce dell'argomento principe dell'ultima Settimana Sociale è stato contattato il professor Diotallevi. Un'occasione per conoscere gli sviluppi della Settimana attraverso uno dei suoi maggiori esponenti e per cercare di risvegliare nella comunità centese il desiderio di contribuire alla vita sociale e politica del territorio». La Settimana sociale, afferma Diotallevi, ha testimoniato «la capacità del mondo cattolico italiano di esercitare un discernimento sulla base della Dottrina sociale della Chiesa. Ma anche il suo sapere ritrovare intorno ad una missione che mira al riconoscimento dell'«eccellenza» della vita umana e, quindi, della «contingenza» delle istituzioni politiche ed economiche». Il Papa, chiediamo, ha auspicato la nascita una nuova generazione di politici cattolici. Gli oltre mille delegati all'evento costituiscono una prima risposta? «Sono la rivelazione pubblica che ci sono tutte le condizioni perché questo appello sia raccolto». Riguardo all'incontro promosso nei giorni scorsi dall'Intergruppo sulla sussidiarietà, «anche questo - afferma Diotallevi - può essere segno di una politica rinnovata. Quando parliamo del carattere contingente delle istituzioni intendiamo dire che esse debbono essere sussidiarie, quindi nei loro poteri limitate, specifiche, controllate, responsabili». Su temi cruciali come vita, famiglia, educazione, immigrazione è



Lorenzetti: «Gli effetti del buon governo». A destra Luca Diotallevi

possibile un fronte trasversale che li sappia affrontare alla luce di una «sana» ragione? «È necessario - risponde - come avvenne dopo la Seconda guerra mondiale, che si sappia attivare un forte processo di convergenza. Non solo all'interno del mondo cattolico, ma tra le tante forze vive e disponibili nella società. Mettendo nel conto che sarà necessario battersi contro uno o più schieramenti che hanno opinioni diverse». Sull'unità dei cattolici, Diotallevi afferma che «non si deve puntare tanto all'anonimità, quanto alla possibilità di farsi animatori di uno o anche di tutti e due i fronti in competizione. Al fronte caratterizzato dai valori del soggettivismo e statalismo, va opposto un orizzonte fatto del riconoscimento dell'«eccellenza» della vita umana e della relativizzazione delle istituzioni sulla base del bene comune. Quello che è decisivo è che almeno uno schieramento politico si rifaccia esplicitamente a questa piattaforma». Infine il moralismo, divenuto protagonista: «in questo modo - sostiene Diotallevi - si sposta l'attenzione dalle politiche concrete, che sono l'unica cosa che va valutata. Non perché le condotte personali non siano importanti, ma sono senz'altro di minore rilievo».

Bonaga, la fede come stile di vita

Sabato 27 alle 12 nella sede dell'Associazione panificatori di Bologna (via Gnudi 5) si terrà la presentazione del libro «Romano Bonaga. Marketing alla bolognese. Un uomo, una fede, uno stile di vita» di Beatrice Spagnoli. Intervengono, assieme all'autrice, il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, Francesco Mafaro, presidente dell'Associazione panificatori di Bologna e provincia, Bruno Filetti, presidente della Camera di Commercio, Giuseppe Coliva, vice presidente della Cassa di Risparmio in Bologna e Giancarlo Mazzuca, giornalista e deputato. «L'idea di questo volume è stata mia - spiega Anna Maria Atti, la vedova di Bonaga - Volevo infatti fare un omaggio a mio marito, mettendo in evidenza l'elemento più importante della sua vita: il fatto di aver vissuto la fede in tutti gli ambienti nei quali ha operato, e quindi di essere un esempio. E sono stati tanti, questi ambienti, a cominciare da quello dei Panificatori, dei quali è stato presidente per oltre 40 anni: l'unica presidenza che ha accettato. E anche se a mio parere era un santo, non voleva essere rappresentato come un «santino»: era una persona che amava la vita». «Nel libro - prosegue Anna Maria - abbiamo riunito tante testimonianze su di lui: dal giornalista Cesare De Carlo a Giuseppe Coliva, dal presidente della Camera di Commercio Filetti a Tito Trombaccio, dell'Accademia della cucina, dal direttore della Residenza Torleone Tucciarelli a un dipendente, e ad alcuni clienti. Insomma, un ritratto «a tutto tondo» che si conclude con una sua lettera a me, un vero inno alla vita e alla fiducia nel Signore». Caratteristica del libro è di riprodurre tanti dei biglietti coi quali Bonaga «guarniva» i prodotti in vetrina, per pubblicizzarli: il «marketing alla bolognese» di cui parla il titolo «e che per noi è estremamente significativo - sottolinea Mafaro - perché dimostra la creatività commerciale di questo grande panificatore». (C.U.)



Bonaga

Spesa a fin di bene: sabato torna la Colletta alimentare

Per il 14° anno la Fondazione Banco Alimentare Onlus organizza in tutta Italia, sabato 27 novembre, la Giornata nazionale della Colletta alimentare. Nella sola Emilia Romagna circa 13500 volontari (oltre 100000 in tutta Italia) consegneranno all'ingresso dei supermercati una busta per la spesa da riempire con i prodotti suggeriti: olio, omogeneizzati, prodotti per l'infanzia, tonno e carne in scatola, pelati e legumi. Nella Colletta del 2009 in Emilia Romagna sono stati raccolti presso 924 supermercati, 991377 Kg di prodotti che rappresentano il 12,59% dei prodotti immagazzinati e ridistribuiti dalla Fondazione Banco Alimentare Emilia Romagna Onlus. Nella provincia di Bologna 223620 kg di generi alimentari

raccolti sono stati distribuiti a 212 strutture caritatevoli accreditate con il Banco Alimentare. Nella nostra provincia la Giornata della Colletta 2010 si svolgerà presso circa 180 punti vendita. L'elenco dei quali sarà costantemente aggiornato sul sito www.bancoalimentare.it; vi si alterneranno circa 3350 volontari provenienti da esperienze diverse: Associazione Nazionale Alpini, Società S. Vincenzo De' Paoli, ed altre associazioni e movimenti, studenti ed adulti, grazie ai quali sarà possibile realizzare questo grande gesto di carità.

Lo slogan della Colletta di quest'anno è «Il povero è un uomo solo. Condividere gratuitamente questo dramma risveglia il vero desiderio che è nel cuore di ciascuno: essere amato». In questa occasione, come ogni anno la Fondazione Banco Alimentare ha inviato ai parroci una lettera, vista e approvata dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, nella quale si elogia l'iniziativa e si afferma che «è auspicabile che in tutte le parrocchie si dedichi ampio spazio alla pubblicizzazione dell'evento, sia attraverso gli avvisi nelle Messe, sia attraverso incontri di presentazione della Giornata che portino al coinvolgimento di persone che diano la propria disponibilità».



Colletta alimentare

Collaboratori parrocchiali: il cardinale apre la Giornata dedicata agli amministrativi

Per iniziativa dell'Ufficio amministrativo dell'Arcidiocesi, sabato 27 dalle 9.30 alle 17.30 al Seminario arcivescovile (piazzale Bacchelli 4) si terrà la Giornata diocesana per i collaboratori amministrativi parrocchiali, sul tema «Lavoro, volontariato e sicurezza degli ambienti».

Questo il programma. Aprirà la Giornata alle 10 il cardinale Caffarra, che porterà il suo saluto. Quindi interverranno: monsignor Gianluigi Nuvoli, economo dell'Arcidiocesi (saluto ed introduzione); Daniela Servadei, consulente del Lavoro («Le caratteristiche per la prestazione d'opera volontarie o retribuite nell'Ente ecclesiastico»); avv. Elisabetta Mapelli, dell'Ufficio Avvocatura dell'Arcidiocesi di Milano («La Legge 81/2008 e la sua applicazione all'interno dell'Ente ecclesiastico»); ingegner Domenico Demattia, consulente per la sicurezza («Presentazione della «Check List» preparata per le parrocchie dell'Arcidiocesi»); don Mirko Corsini, dell'Ufficio amministrativo diocesano («Modalità d'intervento nelle parrocchie dell'Arcidiocesi»).

Il corso «Gestire l'Ente Parrocchia», svoltosi lo scorso anno, ha visto una partecipazione interessata di molte persone, facendo nascere l'idea di favorire l'aspetto formativo offrendo un momento annuale di formazione su una particolare tematica. Oggi la gestione della parrocchia si presenta maggiormente complessa, in quanto molti sono gli aspetti che la coinvolgono. Questo evidenzia il fatto che chi collabora in parrocchia nell'ambito amministrativo svolge un importante servizio pastorale, che permette lo svolgimento ordinato delle attività nel rispetto delle norme canoniche e civili, tutelando la vita ordinaria della parrocchia. Certamente c'è ancora molto da fare, ma la giornata per i collaboratori amministrativi parrocchiali e il sito web dell'Ufficio amministrativo vogliono essere uno strumento a servizio di chi opera in parrocchia al fine di semplificare il lavoro a chi, spesso volontariamente, aiuta i parroci in questa attività. Il tema scelto per quest'anno pone l'attenzione sul tema del lavoro e del volontariato, assieme a tutti gli aspetti che la legge civile richiede in materia di sicurezza. Questa tematica, richiestaci dall'Arcivescovo, sarà presentata in due momenti nella giornata: il mattino, dopo l'intervento dell'Arcivescovo, il tema sarà introdotto da monsignor Nuvoli, economo dell'Arcidiocesi e da due relazioni che presenteranno in sintesi gli aspetti inerenti il lavoro e il volontariato e i contenuti del D.Lgs. 81/2008. Il pomeriggio sarà dedicata alla spiegazione sulla compilazione del DVR, preparato dall'Ufficio Amministrativo, che già ogni parroco dovrebbe aver ricevuto alla Tre giorni del clero. Poiché il parroco è il legale rappresentante e responsabile ultimo di chi opera in parrocchia, sarebbe opportuno che almeno la mattina possa vedere la presenza dei sacerdoti, al fine di acquisire altri elementi inerenti ai volontari e dipendenti, mentre il pomeriggio sarà indirizzato a coloro che dovranno provvedere alla eventuale compilazione della modulistica presentata nel DVR. L'importanza degli argomenti mostra come questa tematica non può essere considerata secondaria per la vita delle nostre parrocchie, ma possa essere considerato un ulteriore strumento formativo per un lavoro pastorale che si mostri alla società civile, sempre più coerente e morale. È possibile iscriversi alla giornata, solo on line, fino al 25 novembre alla pagina www.chiesadibologna.it/iscrizioni.

Don Mirko Corsini, Ufficio amministrativo

Verifica sismica, modificata la scheda

Si desidera rendere noto che la Regione Emilia Romagna ha recepito la nuova circolare della Protezione Civile in relazione alla Verifica sismica (comunicazione a noi arrivata l'11 novembre), modificando in parte la scheda precedentemente consegnata a tutte le parrocchie. In settimana e nell'incontro del 27 novembre si daranno ulteriori indicazioni e si consegnerà la nuova scheda con le nuove istruzioni per la compilazione. Questo adempimento è obbligatorio e purtroppo non ha concesso proroghe. Per questo motivo si chiede alle Parrocchie di consegnare il materiale compilato entro e non oltre il 10 dicembre. L'Ufficio amministrativo ha attivato un gruppo di lavoro che provvederà al controllo delle schede in relazione alla sola compilazione e alla consegna del materiale; la responsabilità delle dichiarazioni rimarrà al parroco.

Ufficio amministrativo diocesano

Ac, da Casteldebole il via al «Percorso Parola»

Domenica 28 dalle 15.30 alle 18 presso la parrocchia dei Santi Giovanni Battista e Gemma Galgani a Casteldebole (via Caduti di Casteldebole 17) si terrà la giornata di lancio del Percorso Parola dell'Azione cattolica diocesana. Insieme alla comunità parrocchiale e agli adulti di Azione Cattolica il parroco don Luciano Luppi ci introdurrà nel Tempo dell'Avvento attraverso l'itinerario spirituale offerto dalla Liturgia («Viene il Figlio dell'uomo», Mt 24,44) e verrà presentato il «Percorso Parola», lo strumento che aiuta gli aderenti dell'Azione Cattolica di Bologna ad essere fedeli all'ascolto quotidiano della Parola di Dio. È sempre più difficile comprendere - alla luce della fede - il senso di ciò che viviamo: cosa c'entra la scuola con la fede? Cosa c'entra il lavoro con la fede? Cosa c'entra la fede con la vita stessa? Per questo vogliamo riproporre e distribuire libretto «A Messa ogni giorno» per impegnarci a vivere la Messa quotidiana; sostare con Parola di Dio che ogni giorno arricchisce la vita della Chiesa. Qualche breve commento, contributo di molti sacerdoti e laici ci aiuterà ad allargare lo sguardo della fede sulla realtà che ci circonda. Quale percorso può essere più valido di quello che la Chiesa ci offre ogni giorno? Il libretto è disponibile per tutti, buon inizio di Avvento!

La presidenza diocesana di Ac

Nuova Agimap, gemellaggio bis con l'Abruzzo

Ieri e oggi l'associazione Nuova Agimap ospita 20 bambini di III e IV primaria dell'Istituto comprensivo di San Demetrio ne' Vestini (L'Aquila) che partecipano allo Zecchino d'Oro. Già lo scorso anno, sempre in occasione dello Zecchino, era nato il gemellaggio tra la scuola di San Demetrio e l'Istituto delle Maestre Pie di Bologna, a cui fa capo l'Agimap. Il tragico evento del terremoto dell'aprile 2009 ha fatto nascere questa splendida storia. Nel corso dell'anno scolastico 2010 i bambini di due classi di entrambi gli istituti si sono tenuti in contatto epistolare, come pure gli insegnanti e i dirigenti scolastici. La scuola quindi è divenuta punto di aggregazione per ricostruire il tessuto psicologico, personale e sociale di quanti hanno vissuto la tragica esperienza. Il pranzo di oggi per i bambini abruzzesi e i loro amici bolognesi, nella scuola di via Montello, sarà condito di affettuosa solidarietà da parte di tanti, ragazzi e genitori; a renderlo particolarmente bello sarà la presenza dei ragazzi di IV Liceo Renzi, che vogliono ripetere l'esperienza dello scorso anno, facendosi animatori di giochi e prima ancora camerieri a tavola per i piccoli ospiti. La sfida è: far divertire chi ha tanta paura in fondo all'animo.

Salesiani, «blitz» alla Ducati

La Ducati Motori spalanca le sue porte ai Salesiani. E, per un giorno, via Cavaliere Ducati si trasforma in una aula-laboratorio dell'istituto di via Jacopo della Quercia. Da dove, grazie al Rotary, è partita una pattuglia mista composta da una quarantina di studenti della IV meccanica del Professionale e del penultimo anno del Liceo scientifico. Tecnici e liceali: percorsi differenti di studio che alla Ducati hanno potuto, entrambi, soddisfare le loro curiosità per quelle che sono le loro competenze. Insomma un modo diverso di fare scuola. Dove i meccanici, aggirandosi per la fabbrica, hanno cercato di capire i segreti della produzione e del montaggio del motore o del telaio; fino all'immancabile collaudo della «rossa» a due ruote. I liceali, invece, dando fondo a tutte le loro conoscenze di fisica, si sono lanciati nei mille esperimenti dei laboratori di «Fisica in moto». Per tutti, alla fine, un passaggio al museo Ducati per ripercorrere la storia della gloriosa azienda bolognese.



Foto di gruppo in Ducati

«Artefilm», arriva Van Gogh

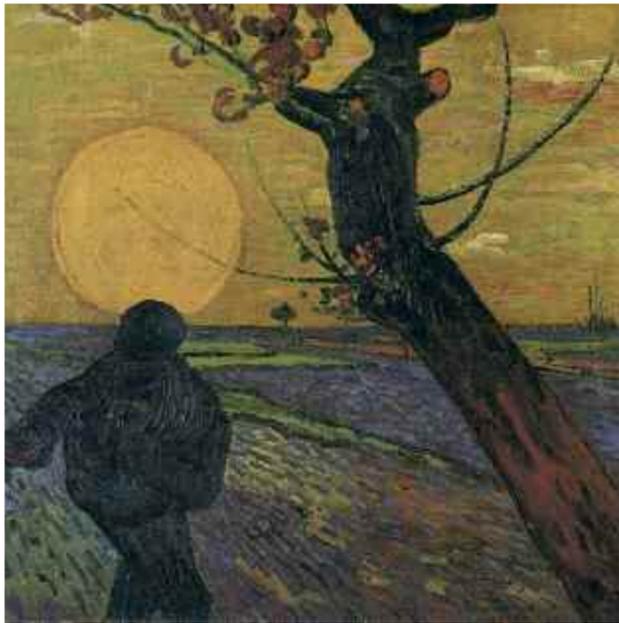
DI CHIARA SIRK

Prosegue con successo di pubblico la rassegna «Artefilm», rassegna di documentari e film su temi di storia dell'arte proposta dalla Raccolta Lercaro e curata da Andrea Dall'Asta S.L. Il terzo appuntamento, mercoledì 24, ore 20,45, via Riva di Reno 57, vedrà Silvia Grandi, storica dell'arte, presentare il film «Van Gogh. Tra genialità e follia» (regia di David Manson). Ingresso libero.

Alla studiosa chiediamo: Van Gogh, artista forte, drammatico, nella vita e nell'opera. Che lettura pensa di dare? «A seguito della proiezione approfondirò alcuni aspetti emersi dal filmato, riguardanti il particolare approccio all'arte di Van Gogh. Nonostante la sua propensione istintiva e dilettantistica al disegno, derivatogli dalla frequentazione di musei, collezioni, raccolte d'arte nel periodo di lavoro svolto presso la sede dell'Aia del mercante d'arte Goupil, l'interesse di Van Gogh per l'arte non è una prepotenza ed esclusiva vocazione, bensì una componente parziale della ricerca, in ogni aspetto della vita e della natura, della Bellezza, come espressione sensibile della Bontà e della Saggiezza. Alla base della sua ansia di sapere e di esprimere vi è un sentimento religioso ed etico, che si può seguire dalla nascita allo sviluppo sempre più rapido e ossessivo fino all'epilogo del suicidio dell'artista, attraverso le lettere scritte al fratello Theo».

Cosa troviamo in questo epistolario? «Questa straordinaria confessione epistolare - che in attraverso la lettura di stralci proporrò a seguito della proiezione del film - può essere considerata un documento umano e letterario tra i più alti e poetici della storia dell'arte: se dapprima le lettere sono amabili e affettuosi invii di descrizioni, di consigli per lettere, di segnalazioni di opere d'arte e di pittori da vedere, di richieste di notizie sulla famiglia e sul lavoro, via via diventano sfoghi e diario straziante del malessere esistenziale, uniti a dichiarazioni di fede costanti».

E' un aspetto meno noto della vita del pittore. «Il desiderio di dedicarsi all'impegno sociale e religioso emerge in Van Gogh già dal primo soggiorno londinese (1876) a contatto con la povertà e l'indigenza dei sobborghi operai, per poi intensificarsi nel 1878 quando si trasferisce nella regione mineraria del Borinage, dove, alla gente per cui non esiste la luce del sole, potrà portare la



luce della fede attraverso la sua pittura: se non potrà parlare agli uomini dal pulpito, come suo padre pastore, parlerà loro con i suoi quadri, con le sue immagini. Da qui in poi comincia la travagliata parabola della carriera di Van Gogh, che si snoda attraverso spostamenti improvvisi ed errabondi e frequentazioni intellettuali cruciali sia per lo sviluppo di uno stile pittorico del tutto personale, sia per l'ossessiva ricerca di pace con se stesso e con il mondo esterno. La drammaticità che traspare costantemente nei dipinti dell'artista sarà l'accompagnamento anche di tutta la sua vita, conclusasi tragica».

«Teen moms». Storie di ragazze madri e vita vera

DI CARLO BELLIENTI

Parte su MTV, la televisione giovanile e disinibita, la nuova serie del docu-reality «Teen moms» e l'accogliamo con piacere, perché racconta quello che nessuno racconta. Già: tutte le televisioni nazionali pronte a raccontare la vita segreta dei panda, o gli scandali sessuali di gente assolutamente irrilevante e noiosa, a produrre concerti classici o mostrare sangue e perversioni, non hanno mai messo il dito nella piaga vera, cioè nella vita vera della gente, lasciando, quando si tratta di parlare di temi etici, la parola agli «esperti». Che poi gli esperti siano un noto psichiatra o l'ultima ballerina poco importa, dato che evidentemente poco importa quello che dicono ma come appaiono, quanto sono conosciuti, quanti centimetri di gambe mostrano, quanto sono rifatti/e, insomma, quanto si pensa che riescano a tenere attaccato lo spettatore alla TV. Oppure gli esperti sono astutamente selezionati per mettere dalla parte dei «cattivi» un prete, e da quella dei buoni «uno scienziato», magari con tanto di camice bianco, tanto per far trapelare l'idea che certe cose le dice la Chiesa e le dice in modo irrazionale (se l'antagonista è «la scienza...»), mentre aborto, eutanasia ecc sono assolutamente la verità rivelata e il medico-scienziato fa da sacerdote infallibile. Ma torniamo a «Teen moms», che dicevamo fa vedere il

«mai-visto»; e quale sarà? Semplicemente una serie di ragazze «teen-agers», per l'appunto che invece di quello che la vulgata comune vorrebbe, dopo essere restate incinte invece di far fuori il bambino lo fanno nascere. Eresia! Come pensare che mostrare delle ragazze-madri non sia un attacco alla libertà di aborto, diranno scandalizzati i benpensanti laici? Se ci sono delle (tante) ragazze che avuto un figlio non si suicidano, allora vuol dire che abortire perché si resta incinte da giovani non è la fine del mondo, come ci predicano, che non è un danno per la salute e allora che la motivazione per farlo risulta indubbiamente futile o perlomeno superabile. Ma se l'aborto è un diritto, qualunque «motivo» per definizione dovrebbe essere un «grave rischio per la salute», e allora le cose non tornano; anche perché queste trasmissioni non le trasmette una pia emittente cattolica, ma la più allegramente sbarazzina delle TV, che non si fa problemi a parlare di sesso e trasgressione. Insomma, sembra proprio che questa sia la realtà, non l'aborto «à-la-carte», che poi spesso non è quello che la ragazza vorrebbe, ma è fortemente «consigliato» alla ragazza da papà e mamma, o dal padre del bambino (che ovviamente se la dà a gambe). E oltretutto queste trasmissioni ci riportano ad una realtà: che l'età per fare figli non è quella del nostro cervello, che prima pensa alla carriera poi al bebè come fosse un altro accessorio, ma quella delle ovaie, che non fa sconti e che funziona al massimo proprio dai 16 anni ai 30. Ma la società fa davvero qualcosa per aiutare ragazzi e ragazze che prima dei 30 anni vogliono fare famiglia? Che pensano ad un bambino non come un giocattolo da mostrare agli amici nell'ennesima casa nuova ma come un dato della vita naturale come respirare? Certo, non vogliamo invogliare nessuno al sesso «fuori-onda», ma questi ragazzi sono più approvabili queste ragazze col bambino in braccio, o quelle ricche e soddisfatte, magari a parole rispettose delle regole, che però per «accettare» il figlio gli fanno l'analisi genetica prima che nasca, cromosoma per cromosoma, pronte a disfarsene se i conti non tornano?



Un giardino per padre Caroli

Il Comune di Bologna ha deciso di intitolare una parte della Piazza Trento e Trieste, quella allestita a giardino, a padre Ernesto Caroli, fondatore dell'Antoniano. La cerimonia d'intitolazione si è svolta ieri. Un'altra parte della piazza è stata intitolata al grande burattinaio Demetrio Presini. Padre Ernesto Caroli (al secolo Ezio), nato nel 1917, nel 1954 fondò, assieme ad altri tre confratelli, l'Antoniano e presso di esso la Mensa dei poveri, il cinema a sostegno di essa ed un'Accademia di Arte drammatica. È scomparso nel 2009.

Chiese di Lercaro: Sant'Eugenio

Nell'ambito dell'iniziativa «Visite guidate - L'architettura delle chiese del Cardinale Lercaro» promosse da «Dies Domini Centro Studi per l'architettura sacra e la città» della Fondazione Lercaro, sabato 27, alle ore 15, l'architetto Claudia Manenti accompagna alla visita della chiesa di S. Eugenio. Ritrovo ore 15 in via di Ravone, 2. Partecipazione libera. S. Eugenio, eretta il 4 ottobre 1961 dal cardinale Lercaro, fu una delle nuove parrocchie istituite dal cardinal Lercaro, per rendere questa zona autonoma da quella di Casaglia. La chiesa fu realizzata fra il 1963 e il 1973 dall'architetto Lullini, uno dei giovani architetti coinvolti, mentre ancora studiava, con Giorgio Trebbi e Giuliano Gresleri, nell'Ufficio Nuove Chiese dal Cardinal Lercaro. Lullini la volle in rapporto armonico con la collina, da una parte, e con la città, dall'altra. Per questo la progettò rispettando il dislivello del terreno, adattando la chiesa all'ambiente, e poi la volle rossa, per ricordare il colore più tipico di Bologna, ma dentro è piena di luce. (C.S.)



Veritatis Splendor. La bioetica sbarca a scuola

Gli appuntamenti musicali della settimana

Venerdì 26, ore 21, nel Tempio di San Giacomo Maggiore, alle ore 21,15, si terrà il Concerto di chiusura del VII Festival Corale Internazionale «Città di Bologna» organizzato dal Coro Euridice. Intervengono il Coro da Camera «Collegium Musicum», David Winton, direttore, con «Quatre motets sur des thèmes grégoriens» op. 10 per coro a cappella di Duruflé. Il Gruppo Vocale «Heinrich Schütz», direttore Roberto Bonato, esegue musiche sacre di Heinrich Schütz. Il Coro da camera Eclectica, Michele Napolitano e Cristian Gentilini direttori, presenta musiche di autori contemporanei (Ligeti, Britten, Miskinis). Conclude il Coro Euridice con musiche sacre di Bach, Corelli e Gorecki. A cori riuniti tutti canteranno il complesso «Spem in alium nunquam habui» per 8 cori a 5 voci e basso seguente di Thomas Tallis, organo Enrico Volontieri. Sabato 27, ore 18, San Giacomo Festival, nell'Oratorio di Santa Cecilia - Via Zamboni 15 presenta Omaggio a Fryderyk Chopin nel 200° anniversario della nascita. La giovanissima pianista albanese Mensi Manka eseguirà Scherzi, Studi, Valzer, Notturmi e la Sonata n. 2 in si bem. Min. op. 35. Sabato 27, ore 21,15, nell'Oratorio di San Rocco in via Calari 4/2, il Circolo della Musica di Bologna presenta un concerto di Olaf John Laneri, vincitore del 50° Premio Busoni di Bolzano che dopo l'integrale delle Sonate di Beethoven torna all'amato Chopin in un programma esemplare: Ballate 1 e 3, Berceuse op. 57, Andante Spianato e Grande Polacca Brillante op. 22 e i 12 Studi op. 25.

Venerdì 26 dalle 15 alle 18 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) secondo incontro del corso «Bioetica e convivenza civile» promosso dall'Ivs in collaborazione col Centro di bioetica «A. Degli Esposti», il Centro di iniziativa culturale e la sezione Uciim di Bologna. Andrea Porcarelli, docente di Pedagogia generale e sociale all'Università di Padova e presidente del CIC parlerà di «Bioetica e formazione nella scuola: una lettura pedagogica».

Il rapporto tra bioetica e formazione è al centro di un interesse significativo, che si è evoluto nel tempo. Dai primi faticosi tentativi di legittimare una formazione bioetica in ambito sanitario, mentre contestualmente si cercava di dare una struttura

più solida alla disciplina, fino alla situazione attuale, in cui la disciplina ha trovato una configurazione più definita ed il suo inserimento in diversi corsi di laurea è un dato acquisito. Più faticoso è il tentativo di promuovere una formazione bioetica diffusa, per tutti i cittadini, coinvolgendo anche il mondo della scuola, ma su questa linea sono usciti nell'estate 2010 due importanti documenti. Si tratta del parere del Comitato Nazionale per la Bioetica (Cnb) e del Protocollo di intesa tra lo stesso Cnb ed il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (Miur). Posto che una capillare e diffusa educazione alla bioetica possa essere considerata una finalità da perseguire, si pone il problema di individuarne gli obiettivi specifici, i contesti e le strategie di attuazione. Ma per far questo è necessario un approfondimento pedagogico. Si tratta di chiedersi in che modo la bioetica può contribuire ad un processo educativo, e non in che modo l'educazione può contribuire alla «formazione bioetica»: la persona umana (la cui formazione integrale è il fine dell'educazione) va trattata sempre come un fine e mai come un mezzo. La bioetica può offrire un contesto per l'educazione alla salute, uno sfondo integratore per leggere gli effetti della «cultura tecnologica», un quadro di riferimento per affrontare (sul piano culturale ed esistenziale) le situazioni di vulnerabilità e fragilità (proprie e altrui), una palestra mentale per sperimentare la propria cultura costituzionale in vista di un'educazione alla cittadinanza. Il punto di aggancio più significativo, specialmente per quest'ultimo aspetto, può essere offerto dal nuovo insegnamento di Cittadinanza e Costituzione, ma è nel dinamismo di un dialogo interdisciplinare a 360° che essa può venire ben valorizzata e trovare spazi che vadano oltre la logica di frammentarietà episodica in cui spesso vengono relegati gli interventi formativi di bioetica a scuola.



Porcarelli

Andrea Porcarelli

Libri: la basilica di Santo Stefano Spettacoli: al Galliera «Forza venite gente»

Martedì 23, alle ore 17, nella sala dello Stabat Mater nella biblioteca dell'Archiginnasio si terrà la presentazione del volume di Beatrice Borghi «In viaggio verso la Terrasanta. La basilica di Santo Stefano in Bologna» (edizioni Minerva). Ne discutono con l'autrice Franco Cardini, Rolando Dondarini, Giancarlo Roversi, Dom Ildefonso Chessa. Sul complesso di Santo Stefano si è scritto in ogni secolo e ancora si scriverà. Fondamenta, muri, iscrizioni, capitelli, trasformazioni, aggiunte architettoniche e ampliamenti sono stati analizzati e interpretati nel tentativo di fornire nuovi approdi e di dare alcune risposte ai numerosi enigmi irrisolti. Il filo che ci conduce all'interno di questo scrigno di pietra sembra lambire realtà e certezze, ma molte incognite permangono e il prezioso tesoro custodito da quelle mura appare ancora avvolto da un velo che lascia ampie zone di oscurità. Beatrice Borghi è ricercatore e docente di Storia medievale, di Didattica della Storia e di Storia del Mediterraneo nella Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Bologna. L'Accademia culturale «Castelli in aria», domenica 28, ore 16, al Teatro Galliera, via Matteotti 27, presenta «Forza venite gente», liberamente tratto dal musical di Paulicelli-Castellacci-Palumbo, e interpretato da una trentina di bambini delle elementari iscritti ai corsi dell'Accademia, che racconteranno, con canti, danze e parole, la vita di san Francesco. La regista, Cristiana Spampinato, dice: «È stata per loro l'occasione di conoscere la figura di Francesco. Alcuni sono andati perfino ad Assisi. Questo, e il lavoro di squadra che si è creato, ci sembrano la cosa più bella. Abbiamo duecentocinquanta costumi. I più grandi aiutano i più piccoli: vederli insieme è bellissimo». Biglietteria e prevendita Teatro Galliera tel 051 6313808. Per informazioni: 3331050392; 3405406681, info@castellinaria.org

«S. Domenico», Inquisizione: che cosa è accaduto?

Continua a San Domenico a Bologna il ciclo mensile «Colloqui a San Domenico» (un'occasione per conoscere, riflettere e approfondire temi che toccano la nostra esperienza di vita e di fede), organizzato dai Laici Domenicani - Fraternità San Domenico presso il Convento San Domenico (Sala della Traslazione - piazza San Domenico 13). Sabato 27 alle 17 incontro su «Inquisizione: che cosa è successo?» con padre Marco Rainini o.p., docente di Storia della filosofia medievale presso lo Studio Filosofico Domenicano di Bologna, nonché di Storia della storiografia medievale presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Un incontro per conoscere cosa è realmente accaduto e per fare un po' di chiarezza su una questione storica controversa, tra storia e leggende, con lo stile rigoroso e documentato proprio dei Colloqui a San Domenico. L'incontro è aperto a tutti. Ingresso libero. Info: 338.1716648; frarobertovigliano.op@libero.it

Ivs. Taccuino «master»

Giovedì 25 dalle 15.30 alle 17 monsignor Ignazio Carrasco De Paola, presidente della Pontificia Accademia per la Vita, terrà la Lezione inaugurale del Master in Bioetica promosso dall'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor. La lezione si terrà a

Roma, nella sede del «Regina Apostolorum» e sarà trasmessa in videoconferenza nella sede dell'Ivs a Bologna (via Riva di Reno 57). Nell'ambito del Master in «Scienza e fede» anch'esso promosso dall'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor.

Splendor, martedì 23 dalle 17.10 alle 18.40 nella sede del «Regina Apostolorum» a Roma e in videoconferenza nella sede dell'Ivs a Bologna (via Riva di Reno 57) Luigi Iafrate, storico della Meteorologia, parlerà di «Fede e studi scientifici al Collegio Romano». I due appuntamenti sono aperti a tutti.

Magistrati per la famiglia, un convegno nel segno di Avati

Si terrà all'Hotel Hilton Garden Inn, via Fantini 1, San Lazzaro, venerdì 26 e sabato 27 novembre, il XXIX Convegno Nazionale dell'AIMMF (Associazione Italiana dei Magistrati per i minorenni e per la famiglia) sul tema «Di padre in figlio. La paternità tra regole e affetti». L'inizio dei lavori, ore 10,30, vede Laura Laera, presidente dell'AIMMF, intervenire presso la Corte d'Appello di Milano, intervenire su «La genitorialità tra identità e legami. I padri nel cinema di Pupi Avati». Dottoressa Laera, perché proprio il padre? «Sì è sempre parlato molto di madri, ed è innegabile che su di esse cada il principale carico dell'educazione e della quotidianità, però adesso c'è una rinnovata attenzione alla figura del padre. È un tema che, indipendentemente dai conflitti fra i genitori, investe tutta la società». Perché iniziare con dei film? «Ci

sembrava bello perché Avati è un regista di Bologna e perché nei suoi film spesso la figura paterna è centrale. Lui, che sarà presente, affronta il tema ne «Il papà di Giovanna» e ne «Il figlio più piccolo». Nel primo il padre è fin troppo presente, nel secondo è uno squalo, sempre assente, si fa vivo solo nel momento del bisogno. Avati è stato molto disponibile e interverrà per condividere con noi alcune riflessioni». Questi personaggi sono emblematici. «Sì, ma noi vogliamo riportare al centro un tema e da qui partiamo per una discussione che è sempre a partire dalla parte del più debole, del minore. Le statistiche ci dicono che crescono ogni anno le famiglie monogenitoriali, composte prevalentemente da madre e figli. Ma spesso il padre viene escluso già prima della separazione dalla madre. Dobbiamo chiederci tutto questo a cosa porta. Noi poi cerchiamo di lavorare soprattutto nell'ottica della composizione del conflitto».

Chiara Sirk

Il perdono di Dio rigenera l'uomo

L'intervento del cardinale al dialogo sulla misericordia con padre Trento promosso dal Centro culturale «Manfredini» e da Student Office nell'Aula magna Santa Lucia

Raskolnikov e Marmeladov, personaggi di Dostoevskij

DI CARLO CAFFARRA *

Mi è difficile prendere la parola di fronte ad un testimone che ricostruisce quotidianamente con l'abbraccio del perdono umanità devastate. La mia parola, nella sua povertà, servirà solo a mettere in luce la testimonianza seguente. L'uomo oggi - intendo l'uomo occidentale - sta male, anche se cerca di vivere giustamente il suo malessere, perché si è interdetto l'esperienza del perdono da parte di Dio, e quindi l'esperienza della sua misericordia. L'uomo non può vivere una buona vita senza questa esperienza. Egli è capace di agire male, ma è incapace di liberarsi dal male compiuto. Non dico di porre rimedio alle conseguenze che la sua azione ha causato in sé e su gli altri. C'è un testo manzoniano che ci aiuta a capire questo paradosso dell'uomo che può agire male e non può liberarsi dal male compiuto. È la famosa notte dell'Innominato, nel momento in cui egli passa in rassegna tutte le sue scelleratezze. «Erano tutte sue; erano lui: l'orrore di questo pensiero, rinascente a ognuna di quelle immagini, attaccato a tutte, crebbe fino alla disperazione» (Promessi Sposi, cap. XXI). Ed anche nelle Osservazioni sulla morale cattolica: «il reo sente nella sua coscienza quella voce terribile: non sei più innocente; e quell'altra più terribile ancora, non potrai esserlo più» (VIII, 3). Colle proprie scelte ciascuno di noi genera se stesso, e diventa genitore di se stesso: sei quello che decidi di essere. Gli atti di ingiustizia non erano solo atti di cui l'Innominato era responsabile: «erano lui». Esiste una misteriosa ma reale progressiva identificazione del nostro io colle scelte della nostra libertà. Se penso ad un triangolo, non divento un triangolo. Se compio un furto, divento un ladro. Posso certo e devo restituire ciò di cui mi sono indebitamente impossessato, ma ciò non toglie il mio essere stato ciò che sono stato. Esiste come un'identificazione della persona coi suoi atti: «attaccata a tutti», come dice Manzoni. La soluzione, la via di uscita sarebbe quella di un «ricominciare da capo», come una sorta di rinascita e di rigenerazione. Ma «come può un uomo nascere quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascerne?» (Gv 3,4). Ma poiché l'uomo non può compiere questo miracolo, ha elaborato ed inventato altre vie palliative di liberazione dal male. Sono stati inventati

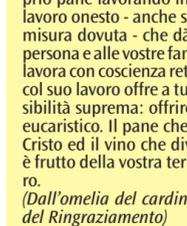
andato di pari passo con la negazione (dell'esistenza) di Dio. Intendo dire di un Dio coinvolto nel destino della persona umana. Ciò non è avvenuto per caso. La negazione di Dio non ha coinciso casualmente con la negazione del male morale. I due, esistenza del male morale nell'uomo ed esistenza di Dio, stanno o cadono insieme. Nessuno come Dostoevskij ci ha fatto riflettere su questo, soprattutto in due grandiosi romanzi, «Delitto e castigo» e «I fratelli Karamazov». «Se Dio non esiste tutto è permesso»: il frutto della negazione di Dio per il vero ateo è la liberazione da ogni legge morale. Ma cosa accade in uomini come Raskolnikov o come Ivan Karamazov? Vengono distrutti, alla fine, dal delitto che hanno compiuto. Elimina Dio dalla vita e la voce della coscienza si farà sempre meno imperiosa. Non sono certo la società e lo Stato ad impegnare la coscienza dell'uomo, a «legare» la sua libertà. È il cuore del dramma dell'uomo di oggi. Ma c'è qualcosa nell'uomo che ha peccato che gli impedisce alla fine di accontentarsi dei vari surrogati al perdono di Dio. È il trovarsi con se stesso, con un se stesso divorato dalla potenza distruttiva del rimorso. Il castigo che segue al peccato - come hanno ben visto Manzoni e Dostoevskij - «precede la condanna di ogni tribunale ed è più terribile di ogni condanna. È questo "castigo" la prova di Dio. Il peccatore può non riconoscere Dio nel suo castigo, ma se l'uomo non può impunemente offendere la legge, senza che il

delitto ricada su di lui, la distruzione psicologica che segue al delitto afferma ugualmente la "divinità della legge"» [D. Barsotti, Dostoevskij. La passione per Cristo, Edizioni Messaggero, Padova 1996, 182]. Ma forse oggi si è già imboccata un'altra strada. Si cerca di spiegare l'emergere del nostro essere coscienti di noi stessi, in prima persona, e quindi l'emergere della nostra libertà da una realtà di tipo neurobiologico, come si spiega un effetto con la sua causa. «Il mistero della coscienza verrà progressivamente rimosso quando risolveremo il problema biologico della coscienza» [J. Searle, Il mistero della coscienza, Cortina, Milano 1998, 166]. L'evento cristiano è la possibilità offerta all'uomo di essere rigenerato mediante il perdono di Dio: di nascere di nuovo e di cominciare di nuovo. Il cristianesimo è la possibilità di dire in qualunque circostanza: «ora ricomincio da capo», perché è il perdono di Dio sempre offerto all'uomo, ad ogni uomo. Dire «Dio perdona» non significa: Dio decide di non tenere in conto le scelte della tua libertà, con una sorta di dissimulazione. Egli prende tremendamente sul serio le nostre scelte sbagliate, e ne assume il peso fino in fondo. L'assunzione di tutte le scelte sbagliate di ogni uomo è la Croce di Cristo. Ma nello stesso tempo il perdono di Dio consiste nell'azione di Dio che trasforma la nostra libertà e rinnova alla radice il nostro io. Questo atto è più divino, è più grande dello stesso atto della creazione. All'accusa degli uomini, al loro peccato, Dio risponde col suo perdono. Esiste un limite contro il quale si infrange la potenza del male: il perdono e la misericordia di Dio. Ancora Dostoevskij ha espresso mirabilmente la forza rigeneratrice del perdono di Dio, nel discorso di un ubriaco, incapace di liberarsi dal vizio del bere che ha portato la sua famiglia nella miseria più nera, nel discorso di Marmeladov, il padre di Sonia, in «Delitto e castigo». Marmeladov chiede pietà. «Colui che ebbe pietà di tutti gli uomini, colui che tutto e tutti comprese avrà pietà di noi, egli è il solo giudice, egli verrà nell'ultimo giorno... Tutti saranno giudicati da lui ed egli perdonerà a tutti: ai buoni e ai tristi, ai santi e ai mansueti... E quando avrà pensato agli altri, allora verrà il nostro turno: "Avvicinatevi anche voi", ci dirà, "avvicinatevi, voi beoni, avvicinatevi, voi disperati". E ci avvicineremo tutti senza timore... E i saggi e i benpensanti diranno: "Signore, perché accogli costoro?". "Io li accolgo... Perché nessuno di loro si è creduto degno di questo favore". E ci tenderà le braccia e noi ci precipiteremo e scoppiaremo in singhiozzi e comprenderemo tutto... E capiremo tutto... Signore venga il tuo Regno». La pagina, a mio giudizio fra le più alte della letteratura cristiana di ogni tempo, sembra la filigrana della pagina evangelica che narra il pianto della prostituta perdonata e che ha solo il coraggio di baciarne i piedi del Signore. E chi vide quell'incontro non poté non accusare Cristo di comportarsi come fosse Dio. È nella sua misericordia che Egli rivela la sua divinità.

«Agricoltori, lavoro prezioso»

Una parola particolare viene oggi detta a voi, cari agricoltori, da S. Paolo nella seconda lettura. L'Apostolo si offre come esempio, in che cosa? «noi non abbiamo vissuto oziosamente fra voi, né abbiamo mangiato gratuitamente il pane di alcuno, ma abbiamo lavorato con fatica e sforzo». Cari amici: non faccio fatica, pensando alla vostra vita, a vedervi raffigurati in queste parole apostoliche. Ma l'Apostolo dice anche qualcosa di più grande. Ci esorta «nel Signore Gesù». Cioè è il Signore Gesù stesso che ci rivolge questa esortazione «di mangiare il proprio pane lavorando in pace». La pace del lavoro onesto - anche se non stimato nella misura dovuta - che dà dignità alla vostra persona e alle vostre famiglie. La pace di chi lavora con coscienza retta, consapevole che col suo lavoro offre a tutti i credenti la possibilità suprema: offrire il divino sacrificio eucaristico. Il pane che diventa il Corpo di Cristo ed il vino che diventa il suo Sangue è frutto della vostra terra e del vostro lavoro. (Dall'omelia del cardinale per la Giornata del Ringraziamento)

Il cardinale benedice



magistero on line

Nel sito www.bologna.chiesacattolica.it si trovano i testi integrali dell'Arcivescovo: l'intervento all'incontro con padre Aldo Trento, l'omelia nella Messa in San Petronio per la Giornata del Ringraziamento e quella per la solennità di Cristo Re nella Basilica di S. Giovanni Battista dei Fiorentini a Roma.

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI
A Roma, partecipa al Concistoro.

DOMANI
Alle 10.30 Messa nella festa della Virgo Fidelis nella Basilica di S. Maria dei Servi.

SABATO 27
Alle 10 in Seminario saluto alla Giornata diocesana dei

collaboratori amministrativi parrocchiali. Alle 17 nella Basilica di S. Maria della Vita presiede la Veglia per la vita nascente.

DOMENICA 28
Alle 16 a Carpi Messa di ordinazione episcopale di monsignor Douglas Regattieri.

Cristo Re. I nuovi martiri

La regalità di Cristo non ha altro scopo che la nostra salvezza. Sulla croce Cristo non salva se stesso, ma i peccatori che si convertono e confidano in Lui. Quale grande cambiamento di mentalità genera in noi la contemplazione del mistero della regalità di Cristo! È questo lo stile della regalità di Cristo: la potenza dell'amore. La pagina evangelica ce ne dà subito una dimostrazione esemplare: il pentimento e la salvezza di uno dei due ladri. Il ladro riconosce e proclama la regalità di Gesù. In con-

sequenza di questo riconoscimento, può sentire l'annuncio della bella notizia fattogli da Gesù stesso. «Oggi», fin da ora, dentro alla vicenda più tragica - la morte sulla croce - accade la salvezza, si esercita il potere regale di Cristo. «Sarai con me in paradiso»: vivrai per sempre con me nel regno dei giusti. Veramente Gesù ha «liberato quel ladro dal potere delle tenebre e lo ha trasferito nel suo regno». Gesù è venuto a cercare ciò che era perduto, a chiamare i peccatori a conversione. Ha condiviso la men-

sa con loro. Sulla Croce vive l'esperienza della più profonda condivisione della nostra condizione: è per questo che diventa il nostro re, colui cioè che ci libera dal peccato e dalla morte. Le parole che le tribù di Israele dicono a Davide nascondono un grande mistero. Ciascuno di noi diventa «consanguineo e concorporeo» con Cristo mediante l'Eucarestia. E' mediante essa, memoria del sacrificio di Cristo sulla croce, che Cristo ci assoggetta al potere del suo amore. Nella Croce di Gesù contempliamo la

sua gloria regale. Anche nella Chiesa: essa è feconda nel sangue dei suoi martiri che anche oggi rendono testimonianza a Cristo colla loro morte. La potenza della Chiesa risiede nel sangue versato anche oggi dai suoi martiri. (Dall'omelia del cardinale per Cristo Re a S. Giovanni Battista dei Fiorentini, a Roma)



S. Giovanni dei Fiorentini

Don Cassoli «prete di tutti»

DI ERNESTO VECCHI *

Il suo grande «cuore» di parroco, don Ivaldo lo manifestò subito, due mesi dopo il suo arrivo a Decima, quando il 21 aprile 1945 gli Alleati bombardarono i carri armati tedeschi appostati davanti alla casa della famiglia Fava, che perdettero la casa e fu

Il vescovo ausiliare è intervenuto alla presentazione del libro sul parroco di San Matteo della Decima documentando, con un racconto di prima mano, il suo grande «cuore»

decimata: morirono il papà Anselmo, la figlia Maria Luisa di 21 anni e il figlio Gabriele di 6. Gli altri figli Osanna, Enzo e Giorgio furono feriti. Don Ivaldo si precipitò a soccorrerli, compose le salme in una sala dell'asilo e ospitò la mamma incinta e il resto della famiglia in Canonica, in attesa di una diversa sistemazione. Il giorno dopo, 22 aprile, cominciarono a giungere le «granate» sparate dall'Esercito di liberazione che diedero inizio al passaggio del «fronte» bellico a Chiesa Nuova. In quel giorno, Radio Londra dava la seguente notizia: «Si combatte a Decima di Persiceto in località La Buca». In questo drammatico contesto, don Ivaldo, sfidando le cannonate, continuò ad andare su e giù per il paese, assistendo i feriti e raccogliendo i morti nell'asilo parrocchiale. Ne ho visti almeno tredici, allineati sul pavimento.

Ringrazio monsignor Stefano Ottani per la bella prefazione fatta a questo volume, dalla quale risulta il ritratto di un prete vero, animato da un non comune zelo pastorale, e pienamente inserito nella vicenda umana della sua gente. C'è solo un'affermazione che - a mio giudizio - andrebbe collocata in un contesto più ampio. A conclusione delle sue riflessioni, don Stefano scrive che monsignor Cassoli «era condizionato dal tempo in cui viveva, condividendone pienamente l'impostazione dominante, decisamente schierato da una parte». Certamente don Ivaldo era un prete del suo tempo, ma quel tempo non era quello di oggi. In quei giorni, si trattava di «difendere le pecore dal lupo, dall'errore, dal peccato, dalla dannazione eterna». Lo scrive lo stesso don Ivaldo nella predica dell'8 aprile 1951, Il Domenica di Pasqua, nella quale aggiunge che il sacerdote «deve essere uomo di famiglia in ogni casa; sentirsi amico per ogni cuore, non estraneo, non indifferente ad alcuno». Insomma, il sacerdote «deve dare la vita per le sue pecorelle... anche nello spargimento del sangue, se è necessario, per difenderle». Pertanto, don Ivaldo si sentiva il prete di tutti e si è schierato a difesa del suo gregge. Molti di noi sono stati testimoni oculari di eventi drammatici che lo dimostrano senza ombra di dubbio.

Quando nel 1946, ci furono le elezioni comunali, il Partito Comunista, a Decima, ebbe la maggioranza dei voti. Qualcuno volle festeggiare portando in giro per il paese un carro pieno di gente e di bandiere rosse, trainato da un trattore. Giunti davanti alla chiesa, un ragazzo scese dal carro, prese un sasso, aprì la porta della chiesa, e lo gettò con atteggiamento di sfida verso l'altare. Questo l'ho visto con i miei occhi e, nonostante avessi solo dieci anni, sentii molta tristezza nel cuore. Nel maggio dello stesso anno, durante una delle tradizionali processioni mariane, fu organizzato dal Partito Comunista un atto intimidatorio senza precedenti. La processione si muoveva dal «Chiesolino» verso la chiesa parrocchiale. Ad un certo punto si vide giungere dalla parte opposta un corteo con bandiere rosse, che procedeva minaccioso verso la processione. Don Ivaldo, che per rassicurare la gente si mise in testa alla processione, giunto all'altezza dell'osteria «La luna», fermò tutti, per evitare la collisione con il corteo, che avanzò, a passo svelto, fino a pochissimi metri da don Ivaldo, per svoltare poi, all'improvviso, verso sinistra, imboccando la Via Nuova. Inoltre non bisogna dimenticare che, subito dopo la fine della guerra, a pochi mesi dall'ingresso di don Ivaldo a Decima, nel nostro Comune furono uccisi due sacerdoti: don Giuseppe Donati (il 13 maggio 1945), arciprete di Lorenzatico e don Alfonso Reggiani (il 5 dicembre 1945), parroco di Amola di Piano. Per non parlare, poi, dell'assassinio di Giuseppe Fanin, il 4 novembre 1948. Tutto questo spiega non solo il genere letterario degli «avvisi» di don Ivaldo, ma anche il suo impegno nella promozione delle Acli, come testimonia la bella foto pubblicata in prima pagina di copertina, dove anch'io, quattordicenne, appaio appena sotto ad Abramo Sassi, aggrappato al campanile. In conclusione, come ha scritto Floriano Govoni, in don Ivaldo Cassoli «emerge il desiderio di una continua correlazione con la sua gente, nel tentativo di avvicinare il suo "popolo" a Cristo, fonte di vita e la sua volontà di salvaguardare la religione cattolica dagli "attacchi esterni" di quel periodo storico».



DONIVALDO CASSOLI UN PRETE DEL SUO TEMPO

* Arcivescovo di Bologna

* Vescovo ausiliare

San Michele in Bosco, Immacolata dei miracoli

Per iniziativa delle Suore di carità dell'Immacolata Concezione di Ivrea nella parrocchia di S. Michele in Bosco da giovedì 25 a lunedì 29 novembre verrà esposta l'icona dell'Immacolata dei miracoli, nel 150° anniversario del miracolo per cui il quadro rimase intatto, nonostante tre tentativi di distruggerlo. Il programma prevede giovedì 25 alle 17 accoglienza dell'icona e Messa, alle 21 Rosario in chiesa; venerdì 26 alle 10 illustrazione della storia del quadro, alle 16.30 Rosario con le Suore, alle 17 Messa e alle 21 Rosario con i seminaristi; sabato 27 dalle 9 alle 12 visita e preghiera personale davanti



L'immagine

all'icona; alle 15 l'immagine verrà portata nei reparti di degenza dell'Istituto Rizzoli; alle 18 Rosario con i genitori e i bambini de «La scuola è vita» (alle 18.30 seguirà un piccolo rinfresco); domenica 28 alle 10 Messa solenne per gli ammalati, la direzione sanitaria e amministrativa, i medici e tutti gli operatori sanitari e sociali, alle 16.30 Vespri e alle 17 Messa. Infine lunedì 29 alle 10 saluto all'icona con Benedizione. «La storia di questa immagine - spiega suor Franca, superiora delle Suore dell'Immacolata Concezione di Ivrea a Bologna - risale al 1859, a Torino, dove un rigattiere trovò questa dolcissima Madonna e voleva venderla. Ma l'immagine resistette a ben tre tentativi di distruggerla, due con il fuoco e uno

con una scure. Il povero rigattiere e la moglie, allora, decisero di non proseguire nell'intenzione di aderire ai Valdesi, che non accettano il culto della Madonna, e di donare l'immagine alla prima religiosa che avessero incontrato: e questa fu una suora dell'Immacolata Concezione di Ivrea. Da allora, noi abbiamo diffuso il culto dell'Immacolata dei miracoli in tutta Italia e all'estero; nel 1965 ad Ivrea fu consacrato il grandioso tempio in suo onore». Le Suore di carità dell'Immacolata Concezione di Ivrea sono state fondate nell'800 dalla venerabile Antonia Maria Verna: loro carisma è il ministero della carità a servizio dei giovani, dei bambini, dei malati, delle persone sole. A Bologna operano al Policlinico S. Orsola e all'Istituto ortopedico Rizzoli; in diocesi sono presenti anche a Crevalcore, nella scuola materna «Stagni».

Carabinieri in festa per la «Virgo fidelis»

La Legione Carabinieri Emilia Romagna celebra domani la Patrona, «Virgo Fidelis», con la Messa presieduta dal cardinale Caffarra alle 10.30 nella Basilica di Santa Maria dei Servi (Strada Maggiore 43). L'appuntamento sarà anche occasione per ricordare due ricorrenze importanti per l'Arma: la Giornata dell'orfano, rivolta alle famiglie di Carabinieri caduti nell'esercizio del proprio servizio, e il 69° anniversario della battaglia di Culqualber, avvenuta il 21 novembre 1941 in Etiopia e nella quale l'Arma guadagnò la seconda medaglia d'oro al valore militare. «Per noi Carabinieri d'Italia - si pregherà tra l'altro nella celebrazione - perché sull'esempio di Maria ci lasciamo raggiungere e modellare da colui che è il Signore della pace, affinché diventiamo operatori di concordia e difensori dei deboli».



La Virgo fidelis



le sale della comunità

cinema

A cura dell'Acc-Emlia Romagna

| | |
|---|--|
| ALBA v. Arcoveggio 3 051.352906 | Cani e gatti La vendetta di Kitty Ore 15 - 16.50 - 18.40 |
| ANTONIANO v. Guinzelli 3 051.3940212 | Il mio vicino Totò Ore 17.45 - 20.30 |
| BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940 | Wall Street Ore 16 - 18.30 - 21 |
| BRISTOL v. Toscana 146 051.474015 | The social network Ore 15.30 - 17.50 20.10 - 22.30 |
| CHAPLIN Pia Saragozza 5 051.585253 | I fiori di Kirkuk Ore 15.30 - 17.50 20.10 - 22.30 |

| | |
|--|---|
| GALLIERA v. S. Donato 25 051.4151762 | L'illusionista Ore 16 - 17.45 19.30 - 21.15 |
| ORIONE v. Cinabue 14 051.382403 051.435119 | Mammuth Ore 15.10 - 17 18.50 - 20.40 - 22.30 |
| PERLA v. S. Donato 38 051.242212 | La solitudine dei munerì primi Ore 15.30 - 18 - 21 |
| TIVOLI v. Massaretti 418 051.532417 | Figli delle stelle Ore 16.30 - 18.30 20.30 |
| CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) v. Marconi 5 051.976490 | Cattivissimo me Ore 16 - 18 - 20.30 |
| CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Mattiotti 39 051.944976 | Stanno tutti bene Ore 15 - 17 - 19 - 21 |
| CREVALCORE (Verdi) Pia Bologna 13 051.981950 | Benvenuti al Sud Ore 16.30 - 18.45 - 21 |
| LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091 | Uomini di Dio Ore 21 |
| S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin) p.zza Garibaldi 3/c 051.821388 | Una vita tranquilla Ore 17 - 19 - 21 |
| S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100 | Harry Potter e i doni della morte Ore 16 - 18.30 - 21 |
| VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi 051.6740092 | Figli delle stelle Ore 21 |

bo7@bologna.chiesacattolica.it
appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

Gesù Buon Pastore, concerto per il 25° della dedizione «Le querce di Mamre»: incontri su come vivere l'amore

parrocchie

MEZZOLARA. Sabato 27 alle 18 nella parrocchia di Mezzolara il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa nel corso della quale istituirà Lettore il parrochiano Adolfo Zaccarini.
SAN GIUSEPPE. Domenica 28 alle 10 nella parrocchia di S. Giuseppe (via Bellinzona 6) il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa nel corso della quale istituirà Accolito il parrochiano Claudio Gurrieri.
CASTELDEBOLE. Giovedì 25 alle 19, nel trigesimo del ritorno alla Casa del Padre di don Evaristo Stefanelli, già parroco dal 1956 al 2007, la comunità parrocchiale dei Santi Giovanni Battista e Gemma Galgani di Casteldebole, insieme ai familiari, invita a unirsi nel ricordo e nella preghiera. La Messa di suffragio sarà celebrata nella chiesa parrocchiale di Casteldebole e presieduta da monsignor Vincenzo Zari, vescovo emerito di Forlì. Sono particolarmente invitati a concelebrazioni i sacerdoti che hanno svolto il loro servizio pastorale a Casteldebole, portando con sé camice e stola.
LOIANO. Domani alle 20.30 nella parrocchia di Loiano il provicario generale monsignor Gabriele Cavina celebrerà una Messa di suffragio nel 7° anniversario della scomparsa del parroco monsignor Guerrino Turriani.
SAN MARTINO. Nella parrocchia di S. Martino Maggiore si tengono incontri di «Lectio divina. Lettura orante della Parola di Dio». Giovedì 25 il tema sarà «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno» (Lc 23, 35-43).
S. MARIA DELLA MISERICORDIA. La parrocchia di S. Maria della Misericordia organizza giovedì 25 alle 21 nella nuova Sala parrocchiale-Cinema Castiglione un incontro su «Il Quarto Comandamento "Onora il padre e la madre": una riflessione sul rapporto tra le generazioni e la dimensione educativa».
PONTE RONCA. Per iniziativa della parrocchia di Ponte Ronca, della Fter, della Scuola di spiritualità «S. Caterina d'Alessandria» martedì 23 alle 21 al Cinema Perla (via San Donato 38) incontro su «Quali le imprese per il futuro?», relatori Romano Prodi e Maurizio Marchesini, presidente di Unindustria Bologna.
GESÙ BUON PASTORE. La parrocchia di Gesù Buon Pastore celebra il 25° anniversario della dedizione della chiesa. In tale occasione, sabato 27 alle 20.45 in chiesa si terrà il «Concerto di Natale» eseguito dal Coro e orchestra «Soli Deo gloria». All'interno del concerto, premiazione del XXI Concorso fotografico. Mercoledì 1 dicembre alle 18.30 il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi presiederà la concelebrazione della solennità della dedizione della chiesa. Seguirà un momento di incontro con rinfresco per i presenti.



Il coro «Soli Deo Gloria»

spiritualità

CONIUGI A SAN LUCA. Oggi presso il Santuario di San Luca incontro per coniugi. Alle 15 accoglienza, catechesi paolina e comunicazioni per i soli coniugi dell'Istituto S. Famiglia; alle 16.30 in cripta Adorazione eucaristica; alle 17.30 nell'aula S. Clelia incontro con il rettore del Santuario monsignor Arturo Testi: «Sulle tracce del Signore Gesù per una vita buona, bella e beata»; alle 18.30 piccolo buffet. Info: diacono Piero Lucani, tel. 3453448540.
SANTO STEFANO. Domenica 28 dalle 9 alle 12 nella Biblioteca S. Benedetto del complesso di Santo Stefano (via S. Stefano 24) dom Ildefonso Chessa, benedettino olivetano e padre Jean-Paul Hernández, gesuita guideranno l'incontro del percorso «Lettera agli Ebrei: un anonimo del Nuovo Testamento». Tema: «Un riposo sabbatico per il popolo di Dio» (Eb 3, 4-7, 13).
GMI. «Giovani in Missione con l'Immacolata», sono un gruppo di ragazzi che hanno scelto di dedicare un po' del loro tempo a un percorso di formazione accompagnati dalle Missionarie dell'Immacolata - Padre Kolbe e da padre Agostino, francescano conventuale. Gli incontri si tengono alle 20.45 il 2° e 4° mercoledì del mese nella sede della Milizia dell'Immacolata (Piazza Malpighi 9); Prossimo appuntamento: 24 novembre. Info: Missionarie dell'Immacolata - Padre Kolbe, tel. 0516782014, giovani@kolbemission.org

associazioni

«LE QUERCE DI MAMRE». L'Associazione familiare «Le Querce di Mamre», in collaborazione col Santuario di San Luca propone un percorso rivolto a tutti coloro che stanno cercando di capire, come singoli e/o come coppia, in che modo si è chiamati a vivere l'amore. I primi incontri su «La grammatica dell'amore» si terranno presso il Santuario il 3 e il 10 dicembre dalle 20.30 alle 22.30. Per facilitare un clima di confronto, il percorso è a numero chiuso; info e iscrizioni (gratuite): info@lequercedi.it o 3347449413.
SERRA CLUB. Il Serra Club di Bologna (per sostenere le vocazioni sacerdotali e religiose) terrà il meeting quindicinale mercoledì 24 nella parrocchia dei Ss. Francesco Saverio e Mamolo. Alle 18.30 Messa e Adorazione eucaristica, alle 20 cena insieme, alle 21 conferenza, aperta a tutti, di don Adriano Pinardi, parroco a S. Silverio di Chiesa Nuova, su «Esperienze di catechesi». Informazioni: tel. 051341564 - 051392087.
SOCIETÀ OPERAIA. Per iniziativa della Società operaia, sabato 27 alle 20.30 Veglia di preghiera per la vita (Messa e Rosario) nel Monastero di Gesù-Maria delle Agostiniane (via S. Rita 4).

mercatinì

COMITATO B. V. SAN LUCA. Le signore del Comitato femminile per le onoranze alla Beata Vergine di San Luca organizzano presso il Santuario nelle domeniche 28 novembre, 5, 12 e 19 dicembre dalle 9 alle 12 un mercatino di Natale a favore della Pediatria neonatale della Fundação Altino Ventura di Recife (Brasile) e della onlus «Gli amici di Luca».
S. VINCENZO DE' PAOLI. Il 27-28 novembre e 4-5 dicembre, nel salone della parrocchia S. Vincenzo de' Paoli (via Ristori 1), si terrà l'annuale mercatino di Natale ed antiquariato, dove si potranno trovare ottime ed originali idee regalo per ogni tasca ed ogni gusto. Per gli

amanti dell'antiquariato saranno disponibili antichità di vario tipo. Il ricavato sarà devoluto in favore delle esigenze parrocchiali. Orari: sabato 16.30-19; domenica 9.30-12.30 e 17-19.
SAN DOMENICO. A cura della Famiglia domenicana in collaborazione col Centro San Domenico dal 26 al 28 novembre nella Cappella Ghisilardi (piazza San Domenico 12) si terrà «Piccole cose di antiquariato a San Domenico», mostra-mercato a favore delle molteplici iniziative domenicane: oggetti di piccola antichità, grafiche d'autore, regali natalizi e manufatti. Orari: 9.30-12.30 e 16-18.30.
VOLONTARIATO VINCENZIANO. I gruppi di volontariato vincenziano di Bologna organizzano giovedì 25 e venerdì 26 dalle 10 alle 19 nella Sala della parrocchia della SS. Trinità (via S. Stefano 87) una «Fiera di S. Vincenzo» con lo slogan «Un regalo per gli amici, un aiuto per gli assistiti».

cultura

CINEFORUM. Per «Cineforum: tre films scelti e "cosati" da Paolo Cevoli», iniziativa del Centro Manfredini e della Cineteca di Bologna, domani alle 20 al Cinema Lumière (via Azzogardino 65) proiezione di «Lars e una ragazza tutta sua» di Craig Gillespie, introduzione di Paolo Cevoli. Al termine, brindisi con il comico.

società

FEDERVITA ER. Martedì scorso il nuovo Consiglio direttivo di Federvita Emilia Romagna ha confermato Antonella Diegoli come presidente e ha nominato Angela Fabbri quale vice presidente.
ISTITUTO DE GASPERI. Per i seminari «Le relazioni di potere nella società contemporanea», organizzati dall'Istituto «A. De Gasperi», mercoledì 24 alle 21 nel Convento S. Domenico (Piazza S. Domenico 13) il professor Giovanni Ghiselli parlerà de «Il concetto del potere dal mondo antico alla modernità. La costruzione delle relazioni interpersonali e sociali».
LIBRERIA AMBASCIATORI. Giovedì 25 alle 18 nella libreria.coop Ambasciatori (via Orefici 19) Franco Mosconi presenta il suo libro «La rondine e la piuma. Scegliere la traiettoria nel governo dell'economia». Dialogano con l'autore Anna Maria Artoni, Vasco Errani e Armando Nanni.
IL MONDO CREATIVO. Si conclude oggi, nel Quartiere Fieristico, «Il mondo creativo», salone aperto al pubblico dedicato all'hobbistica creativa, belle arti e fai da te. Orario: 10-19.

musica e spettacoli

ANTONIANO. Per la stagione di Teatro Ragazzi all'Antoniano, oggi alle 11 e alle 16 al Teatro Antoniano (via Guinzelli 3) andrà in scena «Cappuccetto Rosso».
CORTICELLA. Oggi alle 21 nella chiesa parrocchiale dei Ss. Savino e Silvestro di Corticella concerto di lode e ringraziamento «Cantate al Signore» eseguito dai cori: Coro polifonico S. Gabriele dell'Addolorata e Coro Beata vergine delle Grazie e dall'orchestra «I musici dell'Accademia Filarmonica di Bologna».
RENAZZO. Domenica 28 alle 17 nella chiesa parrocchiale di S. Sebastiano a Renazzo concerto «Seicento Novecento: autoritratto con Rossi e Pärt (e c'è anche Puccini)». Musiche di Rossi, Froberger, Kerll, Cirri, Valerj, Cherubini, Mozart, Pärt, Puccini, Sarti; esecutore l'organista Enrico Presti.
S. FRANCESCO A S. LAZZARO. Nella parrocchia di San Francesco d'Assisi a S. Lazzaro di Savena (via Venezia) sabato 27 alle 21 nella sala polivalente parrocchiale vengono rappresentati gli atti unici: «La patente» dalla compagnia «Ombre sul palco» e «Trapianto di fiabe» dalla compagnia «Vuoti a rendere».
MOLINELLA. Oggi alle 20.30 nella chiesa parrocchiale di S. Matteo di Molinella concerto di S. Cecilia in favore della ristrutturazione della chiesa di S. Francesco: offerta libera. Esecutori: Carlo Arduzzoni, organo, Alessandro Fattori, violino, Roberto Bonato e Teresa Di Ceglie, pianoforte, Marco Mascellani, oboe, Adriano Sarti, fagotto, Ivano Melato, flauto, Arianna Melato, soprano, Stefano Orsini, tenore e il coro «A. Banchieri» di Molinella diretto da Ada Contavalli.

Giubileo sacerdotale per monsignor Tinti Oggi la Messa a San Paolo di Ravone

Nella parrocchia di San Paolo di Ravone (via A. Costa 89) oggi alle 18.30 il vescovo di Carpi monsignor Elio Tinti, originario della parrocchia, celebrerà la Messa in occasione del suo 50° anniversario di sacerdozio. Conceleberranno con lui tutti i sacerdoti di origine Ravoniana. Venerdì 26 alle 21 nella chiesa parrocchiale, in occasione del 6° anniversario della dedizione, sarà offerto un concerto vocale e strumentale. Esecutori la Corale «S. Paolo» diretta da Sonia Ferrari e il Coro «Don Bosco» diretto da Michele Mangano; all'organo Marco Arloti, tromba Michele Santi. I due cori eseguiranno brani di canto gregoriano e di vari autori dal Rinnovamento nello Spirito. Saranno eseguiti anche brani polifonici di Perosi, Da Palestrina, Adam, Bach, Haendel, Mozart.



Monsignor Tinti

Cento, un successo la «Settimana della Bibbia»

«Siamo molto contenti di com'è andata questa esperienza, è stato che stiamo già pensando di ripeterla l'anno prossimo». Monsignor Stefano Guizzardi, parroco a S. Biagio di Cento, sintetizza con grande soddisfazione l'esito della prima «Settimana della Bibbia» promossa dall'Apostolato biblico diocesano e dalle parrocchie del Comune (S. Biagio, S. Pietro e Penzale) che si è svolta a Cento da sabato 13 a ieri, e si conclude oggi nella Collegiata di S. Biagio con la consegna della Bibbia alle famiglie al termine di ogni Messa. «Fin dal primo incontro di apertura, la Sala Zari del Comune, concessa dal Comune stesso, è stata piena - racconta don Guizzardi - e nelle serate successive, un folto gruppo di almeno 150 persone, provenienti da tutto il vicariato, ha costantemente seguito con interesse gli incontri. Merito della grande qualità dei relatori, che ci hanno introdotto con competenza al rapporto fra Antico e Nuovo Testamento e poi ai diversi Vangeli; e merito anche un po' della collocazione degli incontri, in una Sala molto bella e al centro della cittadina, che con la sua "laicità" ha richiamato anche persone che solitamente non frequentano la Chiesa, ma sono interessate a conoscere meglio la Bibbia».



Un incontro

Croara, si celebra santa Cecilia

La parrocchia di Santa Cecilia della Croara celebra domenica 28 la propria patrona. In preparazione, sabato 27 alle 15 concerto di campane e alle 17 Messa prefestiva. Domenica 28 alle 10 concerto di campane e alle 11 Messa solenne; presterà servizio il Coro della parrocchia di San Francesco in San Lazzaro diretto da Andrea Bernagozzi, all'organo Alberto Bernagozzi. Alle 12 processione e benedizione con la reliquia della santa; è presente la Banda musicale di San Lazzaro diretta da Gian Franco Donati. Alle 13 polentata in canonica; alle 15 concerto di campane; alle 15.30 Vespri e alle 16 «Rappresentazione di santa Cecilia» di Antonio Spezzani (1581) a cura del Teatro antico di San Giacomo Maggiore.



Santa Cecilia

Ucd, la scuola di preghiera

Continua per il secondo anno la «Scuola di preghiera» promossa dall'Ufficio catechistico diocesano in collaborazione con le Carmelitane Scalze di via Siepelunga 51. L'iniziativa, rivolta in primo luogo ai catechisti ma aperta a tutti, sarà guidata da padre Faustino Lincio, maestro dei novizi del Carmelo di Monza. Gli appuntamenti si terranno nel monastero, dalle 10 alle 11.30, un sabato al mese dal 27 novembre e fino a maggio. «Il mondo è in fiamme! Che gli è preso ai cristiani? Fondamenti per una rinnovata vita spirituale alla scuola di Santa Teresa di Gesù», il titolo di quest'anno. Al centro un testo della mistica spagnola, il «Cammino di perfezione», nel quale la Santa affronta le condizioni preliminari all'orazione. L'itinerario si colloca in ideale continuità con quello 2009-2010, incentrato sull'evoluzione del cammino spirituale, ma può costituire anche un punto di partenza per chi vi accosterà per la prima volta. «Vogliamo proporre un itinerario esperienziale e non tecnico - spiega padre Lincio - Per questo al momento introduttivo iniziale seguirà sempre uno spazio di meditazione e preghiera». Il religioso ricorda l'importanza di mettersi alla scuola di qualcuno nel cammino spirituale, lasciandosi educare, ma soprattutto di dare uno spazio effettivo all'interiorità. «La preghiera - afferma - è la dimensione dell'intimità personale con Dio. E questo è tanto più importante per chi ha una responsabilità educativa nella Chiesa, poiché l'esperienza del Signore è l'unica cosa che si può testimoniare e l'unica realmente attrattiva. Diversamente si rimane sul piano culturale: un aspetto utile, ma insufficiente per introdurre l'altro ad una reale esperienza di fede». Don Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, ha fortemente voluto l'iniziativa per «aiutare i catechisti ad aprirsi alla relazione con Dio - dice - Nella formazione di chi ha il compito di guidare altri nel cammino cristiano non può mancare la dimensione della preghiera e dell'interiorità». «Siamo particolarmente liete di favorire un cammino di questo genere - commentano infine le carmelitane - Pregare è vivere alla presenza di Dio: se questo è proprio del nostro carisma, deve essere anche l'orizzonte di tutti. Più si sta vicino al Signore, più si conosce la verità delle cose e si è capaci di vivere in profondità ogni aspetto della vita. Compresa la vocazione laicale».

Laboratorio spiritualità: «I giovani e la fede»

Prosegue, in Seminario, il «Laboratorio di spiritualità» promosso dalla Fter in collaborazione col Centro regionale vocazioni e l'Ucimi. Martedì 23 dalle 9 alle 12.50 don Guglielmo Cazzulani, docente di Teologia spirituale nello Studio teologico dei Seminari di Lodi, Cremona, Crema e Vigevano parlerà di «Adolescenti, giovani e preghiera: incontro possibile?». «E' la prima generazione impegnata nell'evangelizzazione, svolta attraverso i mezzi di comunicazione. Così oggi la Famiglia paolina è presente in tutto il mondo, e gestisce soprattutto librerie e Centri di diffusione (come qui a Bologna), ma anche radio, televisioni e siti Internet».



NOTIZIE DALLA CHIESA

Pagina a cura del settimanale "Corriere Cesenate" via del Seminario, 85 - 47521 Cesena (Fc) tel. 0547.300258 - fax 0547.328812 E-mail: redazione@corrierecesenate.it www.corrierecesenate.com

Redazione Avvenire P.zza Carbonari, 3 - Milano e-mail: speciali@avvenire.it

Tra pochi giorni monsignor Regattieri inizierà il suo ministero episcopale a Cesena. Le parole di Lanfranchi

«Con cuore aperto accogliamo il nuovo pastore»

DI FRANCESCO ZANOTTI

C'è grande attesa in diocesi per l'ingresso del nuovo vescovo Douglas Regattieri in calendario nel pomeriggio di domenica 12 dicembre. Per l'ordinazione episcopale, che si terrà nel duomo di Carpi domenica 28 novembre, si sono già iscritte oltre 200 persone. Dal piazzale dell'ippodromo cesenate partiranno (alle ore 13) quattro pullman e numerose auto. È venerdì 8 ottobre quando il clero cesenate e tutti i fedeli vengono convocati in cattedrale per l'attesa nomina. Monsignor Antonio Lanfranchi legge la lettera del Papa con la quale monsignor Regattieri è nominato nuovo vescovo. «Carissimo

di Sarsina. Paolo Lucchi, primo cittadino cesenate, si rivolge al nuovo vescovo dicendogli che «arrivando qui troverà una città viva, schietta e animata da un forte senso della comunità. Una città dove il lavoro degli abitanti e una fitta rete di servizi hanno saputo creare condizioni di benessere diffuso, ma che ora è costretta a fare i conti con le difficoltà determinate dalla crisi». Alle parole di Lucchi si aggiungono quelle del sindaco di Sarsina, Malio Bartolini. «Festeggiamo idealmente il suo ingresso nella nostra terra - scrive Bartolini nel suo primo messaggio - ed è un piacere particolarmente sentito esprimere la vicinanza, l'affetto, l'abbraccio ideale di tutti i sarsinati».

Il messaggio dell'amministratore apostolico: «Incontrerai una Chiesa ricca di doni dello Spirito per il compimento della sua missione»

Da sei mesi la diocesi attende la nomina, anche se monsignor Lanfranchi ha continuato a fare la spola fra Cesena e Modena. Dal 14 marzo, infatti, il vescovo Lanfranchi ha iniziato il suo nuovo ministero episcopale nella diocesi emiliana, dopo aver trascorso sei anni molto intensi a Cesena-Sarsina. Anni in cui ha stretto rapporti profondi col territorio che ha percorso più volte. Grazie a questa esperienza, monsignor Lanfranchi pronuncia parole di incoraggiamento al suo successore. «Ad accoglierti troverai una popolazione dal cuore aperto - dice Lanfranchi nel suo discorso in cattedrale - che sa voler bene al suo vescovo ed è disposta ad ascoltare il suo magistero. Incontrerai una Chiesa ricca di doni dello Spirito per il compimento della sua missione; troverai sostegno e collaborazione. Una Chiesa impegnata a vivere nella città, in un dialogo, a volte anche faticoso, che fermenta quell'amicizia civica tanto desiderata dagli uomini di buona volontà, che pur esprimono fecondamente il carattere della gente di Romagna». A conferma di questo rapporto stretto fra Chiesa e istituzioni, pur nel rispetto dei diversi ruoli, arrivano nel giro di poche ore i messaggi di benvenuto dei sindaci di Cesena e

ducci, la rappresentanza cesenate rivolge il primo affettuoso abbraccio al nuovo vescovo. È un incontro intenso, carico di emozione, in cui si coglie con immediatezza l'umanità e la passione per la Chiesa di cui è "attrezzato" il vicario generale della diocesi di Carpi. Proveniente da una parrocchia di campagna, Vallalta di Concordia sulla Secchia, ai confini con la provincia di Mantova, nella bassa modenese, monsignor Regattieri nasce il 5 ottobre 1949. La sua vocazione sorge ai tempi delle scuole elementari, come ha ricordato al settimanale diocesano *Corriere Cesenate* la sua maestra cesenate, Maria Lucia Donati, che ha ritrovato lo scolaro di un tempo in una rimpatriata impensabile e commovente. Il giovane Douglas entra in seminario di Carpi nell'ottobre del 1963 e viene ordinato sacerdote il 15 settembre 1973. Vive una lunga esperienza parrocchiale a Mirandola, seguendo in maniera particolare i bambini e i ragazzi. Nel 1990 viene chiamato a dirigere alcuni uffici diocesani, tra cui la Caritas, mentre viene anche nominato vicario episcopale per la pastorale e canonico della cattedrale. È del 2001 la nomina a vicario generale della diocesi di Carpi. Ora è attesa a Cesena-Sarsina.

Domenica 28 l'ordinazione il 12 dicembre l'ingresso

Monsignor Douglas Regattieri, nuova guida della diocesi di Cesena-Sarsina, sarà ordinato vescovo domenica 28 novembre a Carpi. Per l'occasione la diocesi di Cesena-Sarsina ha organizzato alcuni pullman per favorire la partecipazione all'evento. Prima dell'ingresso del vescovo, si terrà un incontro guidato dal vescovo di Rimini, Francesco Lambiasi, lunedì 6 dicembre alle 21 in Cattedrale a Cesena. Il nuovo pastore farà il suo ingresso in diocesi il 12 dicembre. Dopo una sosta nella chiesa di Pievesestina il vescovo arriverà in piazza Guidazzi a Cesena, davanti al Teatro Bonci. Da qui, dove si terrà il saluto alla città e alle autorità, partirà il corteo verso la Cattedrale per la Messa solenne a cui parteciperanno l'arcivescovo Antonio Lanfranchi e numerosi vescovi dell'Emilia Romagna. Per accompagnare con la preghiera il presule, in vista dell'ordinazione e dell'inizio del ministero, sono in distribuzione un sussidio per la preghiera e un pieghevole con la foto e la biografia di monsignor Regattieri. Il materiale è disponibile al centro pastorale di Palazzo Ghini, a Cesena, in Corso Sozzi 39 (tel. 0547.611001).

Barbara Baronio



Una suggestiva veduta aerea della cattedrale di Cesena (foto G. Mariggrò)

Un testimone già raccolto

DI ERNESTO DIACO

La nomina e l'ingresso in diocesi del nuovo vescovo sono un dono di Dio e "il primo impegno" della Chiesa di Cesena-Sarsina per quest'anno è vivere tutto ciò come un evento di grazia. Come l'occasione per «riscoprire il significato della propria identità cristiana, dell'unità e della comunione ecclesiale, e la consapevolezza della propria missione nel mondo». Lo scrive monsignor Lanfranchi nella lettera pastorale *Tu sei prezioso ai miei occhi*, con cui si compie il programma triennale incentrato sulla Chiesa, avviato nel 2008, e il congedo del vescovo Antonio dalla comunità romagnola. Ben consapevole che il cammino quotidiano delle parrocchie e dei credenti è l'orizzonte in cui si iscrive anche un momento straordinario come il cambio al vertice della diocesi, Lanfranchi non ha rinunciato a raccogliere l'indicazione condivisa dall'intero episcopato italiano di mettere l'educazione al centro della vita ecclesiale, sulla scia degli Orientamenti pastorali

decennali *Educare alla vita buona del Vangelo*. Nel settembre scorso, ha così indirizzato ai fedeli cesenati la sua ultima lettera, contenente l'invito ad «osare l'educazione» come un impegno possibile, bello, di libertà. Prendersi cura dell'altro, della coscienza e dei sentimenti; guardare alla pedagogia di Dio e rendere «mondi vitali» la famiglia, la parrocchia, il gruppo: queste le vie indicate nello scritto, dopo averle vissute in prima persona nei sei anni del suo ministero cesenate. Un "testimone" subito raccolto da monsignor Regattieri, che ha fatto proprie le linee prospettate dal suo predecessore, dedicando un'attenzione speciale al compito educativo fin dal primo saluto alla diocesi. «Agli educatori, ai genitori in particolare - scriveva, rivolgendosi come pastore e padre alla Chiesa romagnola - giunga la mia prima parola di considerazione e di partecipazione alla loro "missione" educativa così necessaria oggi, insieme a loro anche a quanti lavorano nel mondo della scuola e della cultura, dell'arte e dello spettacolo, del tempo libero».

Le prime parole da vescovo per gli ultimi e per i sofferenti

Una particolare attenzione agli ultimi, ai più deboli e agli emarginati. Già nel suo saluto alla diocesi di Cesena-Sarsina, pubblicato sul settimanale diocesano *Corriere Cesenate*, alla notizia della sua nomina, monsignor Douglas Regattieri ha rivolto il primo pensiero a chi sta



Monsignor Regattieri

attraversando un periodo di sofferenza. «Un saluto affettuoso agli anziani, a chi si sente solo, alle famiglie in difficoltà economica». In queste prime parole in tanti hanno colto uno degli indirizzi

di quello che sarà il ministero episcopale del nuovo vescovo, vale a dire proiettato a quella forma di carità cristiana che significa accoglienza e condivisione. E nella diocesi di Cesena-Sarsina questa impostazione troverebbe terreno fertile grazie alle tante associazioni di volontariato, di matrice cattolica e laica, che quotidianamente dedicano tempo ed energie ad aiutare il prossimo, siano essi anziani, bambini, portatori di handicap. «30 settembre - 28 novembre: due date - ha scritto nel messaggio - che segnano rispettivamente la nomina e l'ordinazione episcopale. La nomina è caduta nel giorno in cui la Chiesa fa memoria del Dottore della Chiesa san Girolamo, innamorato della Parola di Dio. L'ordinazione avverrà nel primo giorno d'Avvento. Due date che esprimono l'impegno dell'amore alla Parola divina e la vigilanza mentre attendiamo il Signore che viene per essere introdotti con la luce della lampada, che è la Parola, nel banchetto del Regno (cfr Mt 25,1-13)».

Cristiano Riciputi

I ragazzi di Ac dal Papa, «uno di noi»

In 450, compresi educatori, genitori e sacerdoti, hanno partecipato all'incontro svoltosi a Roma il 30 ottobre

DI MICHELA MOSCONI

Otto pullman, più di 450 tra bambini, ragazzi, educatori, genitori e sacerdoti. Questo il folto gruppo partito da Cesena-Sarsina alla volta di Roma, lo scorso sabato 30 ottobre, per l'incontro nazionale del Papa con i giovani e giovanissimi dell'Azione cattolica. In totale circa 100.000 presenze da tutta Italia ma, come recitava lo slogan della manifestazione, oltre ai numeri «c'è di più». Molti dei ragazzi hanno incontrato

Benedetto XVI per la prima volta. L'emozione di quell'incontro si è manifestata negli occhi dei più piccini attraverso un entusiasmo irrefrenabile e di certo contagioso, nonostante la fatica imposta dai ritmi della giornata. Partiti nel cuore della notte (alle 24 del venerdì) l'Acr e l'Acg diocesana sono giunti in piazza San Pietro alle prime luci dell'alba. I canti, gli striscioni, i colori e le chitarre hanno riscaldato la mattinata, nonostante l'aria frizzante di fine ottobre. «Il clima di festa creatosi in piazza ha reso gioiosa anche l'attesa», racconta Carmelina Labruzzo, educatrice cresciuta

in Ac. «Mi ha commosso vedere i piccoli accompagnati da genitori ed educatori e sentirli scandire con forza il nome di Benedetto XVI. Testimonianza di una Chiesa bella che cammina insieme». Il tema educativo è stato sottolineato più volte dal Papa. «Ed è proprio lo stile di Ac, un'esperienza di Chiesa che è quella della vita di gruppo che ti aiuta a crescere, un cammino di fede insieme, mai solitario», ha detto Giannina Sotgiu, presidente diocesana dell'Ac. «Vivere la santità nel quotidiano», ecco cosa vuol dire crescere in Ac per Stefano Tappi, educatore responsabile del

settore giovani. «La presenza dell'Acr dell'Acg dal Papa hanno voluto significare un continuo, una crescita comune con Gesù. Oggi sono io che accompagno te, domani tu lo farai con qualcun altro». Quella santità vissuta da testimoni come Piergiorgio Frassati e Armida Barelli, i cui video proiettati in piazza hanno commosso tanti. Emozionato era pure Benedetto XVI. È passato in mezzo alla folla di gente che lo aspettava, salutandolo tutti. «Ci siamo resi conto che il Papa c'è, non è un'entità astratta, ma una presenza forte che ci guida. Questo ai bambini è arrivato in maniera forte - conclude Ma-



I ragazzi dell'Ac di Cesena a Roma

ria Giulia Currà -. Un Papa che si è raccontato ai più piccoli facendosi uno di loro. Torniamo a casa con la consapevolezza di far parte di una grande famiglia, quella della nostra Chiesa locale e universale».